

CCLXXI.

TORNATA DI VENERDÌ 16 MAGGIO 1884

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. Breve osservazione del deputato Dotto sul processo verbale. = Commemorazione funebre del deputato Incagnoli — Discorsi del presidente della Camera e dei deputati Grossi, Visocchi, De Renzis e del ministro delle finanze. = È dichiarato vacante un seggio nel 3° collegio di Caserta. = Seguito della discussione del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici — Sui capitoli 75 e 76 parlano i deputati Panattoni, Cavalletto, Romanin-Jacur, il relatore Lacava ed il ministro dei lavori pubblici — Approvansi i capitoli dal 75 al 78 — Sul capitolo 79 parlano i deputati Della Rocca, Sorrentino, Farina E., ed il ministro dei lavori pubblici — Approvansi i capitoli dal 79 al 93 — Sul capitolo 94 parlano i deputati Sani Giacomo, Simonelli, Carmine, Carpeggiani, Gattelli, Borsari, Amadei, Luporini, Garelli, Sani Severino, il relatore Lacava ed il ministro dei lavori pubblici. = Interrompendosi per un momento la discussione del bilancio, il deputato Corvetto presenta la relazione sul disegno di legge per modificare la legge sull'ordinamento dell'esercito. = Approvansi i capitoli 94, 95 e 96 — Sul capitolo 97 parla il deputato Finzi al quale risponde il ministro dei lavori pubblici — Approvansi i capitoli 97 e 98 — Sul capitolo 99 parlano i deputati Randaccio, Ravenna ed il ministro dei lavori pubblici — Al capitolo 103 fa una raccomandazione il deputato Massabò al quale risponde il ministro — Approvansi i capitoli dal 103 al 106 — Raccomandazione del deputato Baracco G., e risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 107 al 111 — Sul capitolo 112 parlano i deputati Capo, Crispi, Garelli, Nicotera, Gabelli, Sorrentino, il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Consiglio. = È proclamato eletto commissario per l'inchiesta delle tariffe doganali l'onorevole Raggio. = Sull'ordine del giorno fa una proposta l'onorevole Di San Giuliano. = È annunciata una interrogazione del deputato Sani Giacomo circa la proibizione di porre nel comune di Copparo (provincia di Ferrara) una lapide a Giuseppe Mazzini, con una epigrafe che era stata approvata dall'autorità locale — Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere.

La seduta comincia alle ore 2,15 pomeridiane.
Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

Dotto. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. L'onorevole Dotto ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Dotto. Ieri, sul finire della seduta, era mia intenzione semplicemente di notare, come appunto la votazione coincidesse con la ricorrenza del 24° anniversario della gloriosa battaglia di Calatafimi, la quale vendicò altamente, italianamente, il 15 maggio 1848, in cui la dinastia borbonica semi-

nava la strage nelle vie di Napoli, ed il 15 maggio 1849, in cui quella stessa dinastia ripristinava il suo dominio in Palermo, il cui popolo, sedici mesi innanzi, erasene liberato dopo una lunga ed eroica lotta.

Quella data dunque, importantissima e memoranda, io volli ricordare, perchè quella battaglia rese possibile la liberazione della Sicilia, l'unità d'Italia.

Presidente. Onorevole Dotto, Ella può essere certissimo che non era punto nel mio pensiero di portare una restrizione alla libertà di parola in quest'Aula. Soltanto ho creduto d'impedire che si stabilisse un precedente non consentito dal regolamento e quindi altri avesse potuto parlare sopra un disegno di legge già votato, il che darebbe luogo ad un commento postumo delle nostre discussioni e delle nostre votazioni. Del resto, sono lieto di constatare che in tutto questo non c'è stato che un malinteso. L'onorevole Dotto non aveva intenzione certo di far cosa qui per la quale io dovessi richiamarlo, nè in me era la intenzione di farlo.

Dotto. Ringrazio l'onorevole presidente.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Petizioni.

Presidente. Si dà lettura del sunto delle petizioni.

Di San Giuseppe, segretario, legge:

3396. Carnevali Aristide ed altri 10 impiegati presso il Ministero delle finanze chiedono che gli impiegati in pianta stabile che abbiano servito in qualità di scrivani straordinari prima di passare ad ufficio retribuito con stipendio sottoposto a ritenuta possano far valutare per la pensione detto servizio.

3397. Il Consiglio comunale di Genova chiede alla Camera:

1° che le linee d'accesso al Gottardo sieno assegnate alla Società della rete mediterranea;

2° che sia riservata al Governo e regolata in modo uniforme per tutte le linee la determinazione delle tariffe;

3° che si studi il modo di regolare la determinazione delle tariffe ferroviarie anche nei rapporti internazionali.

3398. La Giunta municipale di Barletta fa voti:

1° perchè sia preferita la linea interna Napoli-Roma;

2° perchè la linea Milano-Chiasso sia assegnata alla rete Adriatica.

3399. Camozzi dott. Felice, ff. di presidente del Consiglio d'amministrazione dello spedale di Sant'Anna in Como, fa istanza perchè discutendosi la riforma della legge comunale e provinciale vengano sancite norme precise circa la competenza passiva delle rette di ospitalità.

3400. Il rettore della regia Università di Palermo comunica un voto di quel Corpo Accademico affinchè ai capitoli 18, 19 e 21 del bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1884-85 si aggiunga la somma di lire 691,403 81 da ripartirsi alle varie Università e Istituti superiori di cui alla tabella B di quel bilancio.

Congedo.

Presidente. L'onorevole Del Balzo chiede, per motivi di salute, un congedo di giorni quaranta.

(È accordato.)

Commemorazione del deputato Incagnoli.

Presidente. (*Segni di attenzione*) Onorevoli colleghi! Sono appena trascorsi pochi giorni dacchè risuonarono in quest'Aula parole di amarezza e di rimpianto per la perdita di due diletti nostri colleghi, e già oggi mi tocca nuovamente il triste ufficio di dovervi annunziare, che un altro vuoto si è fatto in mezzo a noi, che un altro nostro egregio collega ci è stato rapito per sempre. Angelo Incagnoli, deputato del collegio di Caserta, cessò di vivere ieri nella sua residenza di Napoli, colpito da fierissimo morbo.

Nato nel 1819 in Arpino, Angelo Incagnoli fu degno figlio di quella privilegiata contrada, che si onora di aver dato i natali a tanti uomini illustri.

Dedicatosi da giovane agli studi più elevati, si recò a Napoli ove fu tra i più chiari discepoli del Galluppi e del Savarese.

Nel 1846 rivelava il forte suo ingegno e l'ampia coltura con un corso di lezioni di economia politica gratuitamente bandito. Poco dopo acquistava nell'esercizio dell'avvocatura una non comune distinzione.

Ma per potere, meglio che nella carriera intrapresa, trovare uno sfogo all'attività da cui sentivasi invaso, divisò di consacrarsi alla industria e così poter più efficacemente appagare il suo desiderio ardentissimo di essere utile alla sua terra nativa, accrescendone la prosperità col lavoro, promovendo lo svolgimento di tutte le industrie del circondario di Sora.

Angelo Incagnoli, come pure il compianto suo conterraneo senatore Polsinelli, non è stato soltanto benefattore della valle del Liri, nella quale con zelo indefesso ed amore operoso promosse tanto le industrie, ma ha ugualmente benemeritato della patria, assicurando l'incremento ed il progresso dell'industria nazionale in mezzo a quelle popolazioni, nel nobilissimo intento di migliorarne col lavoro la condizione morale ed economica. (*Benissimo!*)

L'Incagnoli ed il Polsinelli hanno ben meritato della umanità.

Angelo Incagnoli aveva educato l'animo suo nell'affetto vivissimo dell'Italia e della libertà. Partecipò ai movimenti nazionali del 1848 e 49, scampando poscia, per mero caso, alla dura prigionia, non evitando però sospetti e persecuzioni.

Nel 1860 fu tra i primi a cooperare col Governo nazionale, ed ebbe parte precipua nei comitati che organizzarono la insurrezione della provincia di Terra di Lavoro.

Si numerosi titoli di pubblica e di privata benemerita valsero ad Angelo Incagnoli la fiducia illimitata delle popolazioni, che per lunga serie di anni lo elessero consigliere provinciale, e per ben cinque volte gli meritavano la elezione a presidente del Consiglio provinciale di Caserta.

Le dimostrazioni di fiducia che, dai nativi diletti suoi colli, Angelo Incagnoli riceveva, gli vennero splendidamente confermate in Napoli ove egli risiedeva, e dove fu chiamato più volte da quella cittadinanza a far parte del Consiglio comunale, della Camera di commercio e dell'amministrazione del Banco di Napoli.

Nella XIII Legislatura egli fu per la prima volta dal collegio di Sora mandato alla Camera, e poi sempre rieletto nelle due successive; e noi ricordiamo con quanto zelo operoso, con quanta elevata intelligenza si occupasse dei lavori parlamentari. Noi ricordiamo con senso di gratitudine la parte importante da lui presa nella felice risoluzione dei più gravi problemi economici. Ricordiamo con vero compiacimento i suoi pregevoli discorsi, nei quali alla chiarezza del pensiero associava quella facondia, che gli ispirava lo studio del suo Marco Tullio.

Angelo Incagnoli di ottimo cuore, di esemplare modestia e di rara bontà operò il bene largamente e senza ostentazione. Per il nobile carattere e per la coscienza retta, egli fu degno della stima che universalmente godeva.

La provincia di Caserta vede rapirsi immaturamente uno de' suoi più distinti cittadini; la Camera perde un intelligente suo cooperatore, e noi

deploriamo la perdita d'un egregio collega, che aveva saputo acquistare il nostro affetto e la nostra considerazione.

Nel rendere alla memoria di Angelo Incagnoli un ultimo tributo di sincera riverenza e di amaro rimpianto, io sono certo d'interpretare i vostri sentimenti, e se non può a noi non riescire sommaramente doloroso il dovere di compiere ogni tanto un sì mesto ufficio verso di amati nostri colleghi, possa almeno essere a noi di qualche conforto il ricordare la loro virtù ed i servizi da essi resi alla Patria. E possa essere alla Patria di qualche giovamento l'esempio da essi lasciato. (*Approvazioni da tutte le parti della Camera*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Grossi.

Grossi. L'impressione dolorosa che la morte dell'onorevole Incagnoli ha fatto in quanti lo conobbero, e le manifestazioni di cordoglio che seguirono l'annuncio della sua morte inaspettata, sono la stregua alla quale va misurato il maggior dolore che preme l'animo dei suoi colleghi della circoscrizione, nel tempo stesso che sono l'eco fedele del sentimento pubblico della contrada, che l'onorevole Incagnoli rappresentava in quest'aula.

Il lutto pubblico è per noi quasi un lutto di famiglia. Nè è esagerato il mio dire: e voi comprendete, o signori, che noi i quali avevamo ancora adolescenti appreso a nominare con riverenza il nome di lui; che dopo lo avevamo potuto giudicare alla stregua dei fatti e delle opere sue, essendogli compagni nei pubblici uffici, e che avevamo in fine dovuto combattere nelle lotte della vita pubblica per lui e con lui; voi, diceva, comprendete bene come non possiamo aver l'animo tranquillo, e la piena degli affetti minaccia di traboccare.

Eppure avremmo bisogno di tutta la calma per dire degnamente di lui, imperocchè egli fu un tale uomo per cui la lotta della vita non fu solo argomento di materialc soddisfazione, ma fu vivace espressione di un'anima non comune, che si agita per ogni più nobile ideale, e con libero pensiero vi tende. Giovane coltivò gli studi che valsero ad ingentilire dippiù un'anima già da natura fatta corrispondente al fisico suo geniale e corretto.

Il contatto di uomini egregi, specialmente di quelli della scuola del Puoti, fra i quali visse lungamente, e fra' quali mi piace rammentare con pietoso e riverente pensiero l'illustre De Sanctis, che a lui fu legato con sentimento d'amicizia e di affetto, questo contatto contribuì a formare anche meglio il suo carattere, dandogli un'impronta spiccata e singolare.

Fu dipoi insegnante; più tardi tentò l'agone

del Foro, finchè dalla sua natura fattiva ed operosa fu condotto ad essere industriale e amministratore valente, uomo politico non comune. Ma sin dai giovani anni egli fu sempre amante di libertà ed il nome suo nella contrada nostra suona come antesignano di antico e provato amor di patria, di pericoli corsi per affrettarne l'unità, di lavoro efficace e perseverante per consolidarla. Del resto voi avete udito lo stato dei servizi da lui resi al paese, e che vi ha esposto l'onorevole presidente. Esso è tale da onorarlo grandemente, e molti potrebbero anche invidiarlo.

E se non è tale che possa collocarlo fra quegli astri fulgidissimi del nostro risorgimento politico che la morte con spietata, inesorabile crudeltà e perseveranza anche negli ultimi giorni ci ha rapiti, basta certo per assicurargli un posto distinto, un posto d'onore fra gli uomini che ben operarono per il loro paese e quindi a lui spetta quel compianto che voi date a veterani campioni di libertà, la cui schiera purtroppo va ogni giorno assottigliandosi. La sua improvvisa dipartita che tanto compianto pubblico ha destato è, ed io non posso non dirlo, proprio una sventura per la contrada che egli rappresentava, dove nacque, che amò tanto e nella quale io potrei dire, viveva la sua vita quotidiana, anche in ispirito quando non v'era presente. E per i miei conterranei, se mi fosse consentito dallo stato dell'animo mio, vorrei ripetere taluni de' suoi discorsi privati, nei quali appariva sempre più la svariata cultura classica e letteraria di cui era fornito, e di cui si giovava sovente per illustrare luoghi ed epoche della nostra storia locale, riportandosi anche a tempi antichi, alle lotte pro e contro i romani, e ripetendo fatti e glorie degli uomini illustri che nella contrada stessa ebbero i natali. Questo vorrei dire, perchè questo suo ricordar la storia gloriosa del paese era da un lato l'affermazione continua di un sentimento dell'animo suo, del sentirsi cioè onorato di appartenere alla valle del Liri; e dall'altro era incitamento a tutti d'imitare nobili esempi e speranza di sempre migliore avvenire degli studi, delle industrie e della prosperità del paese.

Ma che dico dei discorsi se per noi sono là ad ogni passo i fatti a testimoniare di un'attività pro-luttiva, che potrà esser continuata, imitata, ma che non sarà nè raggiunta nè molto meno superata da altri?

Nè qui giova questi fatti enumerare. A me basta richiamarne uno solo, che rappresenta la nota dominante della sua vita, e del miglior indirizzo che egli vagheggiava pel suo paese. Provato dura-

mente nei suoi affetti più cari, nella sua famiglia, che era stata sempre per lui la migliore delle religioni, quando la morte con colpi spietati ed iterati gli rapiva prima la gentile consorte e poi l'uno dopo l'altro i figliuoli, che in promettente gioventù erano tanta parte delle sue speranze e delle sue aspirazioni, egli se ne rifaceva curando il bene dei figliuoli degli altri, e per gli operai dava opera a che s'istituisse la scuola industriale, onde perfezionati nelle arti e mestieri potessero aspirare a vita più agiata e prospera, mentre per le classi abbienti provvedeva con lunghe e diuturne fatiche, nè scompagnate spesso da grandi dolori a mantenere in piedi il collegio Tulliano, come centro d'una coltura regionale ispirata ai migliori ideali, l'amore della patria e la rivendicazione della libertà del pensiero.

E dell'opera sua provvida noi già vediamo i frutti salutari, imperocchè una schiera di valorosissimi giovani, usciti dall'ateneo Tulliano, tiene ora alto il decoro di quelle contrade nel foro, nella magistratura, nel giornalismo, nell'esercito.

Ed a questa valerosa coorte, che rappresenta una forza per l'avvenire del paese, come è ora onore e gloria della valle del Liri, a questi alpini lirinati io voglio che in questo momento e con la solennità che viene dalla tribuna parlamentare, arrivi l'eco del compianto con cui la Camera accompagna la notizia della morte dell'onorevole collega.

Questo dimostri loro che la patria serba il giusto guiderdone per coloro che spesero la vita in servizio suo; e soltanto nella speranza che essi seguiranno quei nobili esempi, essa può trarre conforto al lutto dei migliori che l'hanno onorata e che la morte ci rapisce. (*Benissimo! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Visocchi.

Visocchi. Onorevoli colleghi, dopo le nobili parole con cui l'onorevole nostro presidente con tanta efficacia vi disse della vita e delle virtù del nostro egregio collega Incagnoli, e dopo quello che con grande affetto e verità di lui disse il nostro collega Grossi, a me resta ben poco ad aggiungere; nè l'animo oppresso dal dolore si presta ad ordinata orazione, quale si addice a questa Assemblea.

Pur vogliate consentirmi che io renda a quel degno uomo un ultimo tributo della reverenza e dell'affetto, che sempre gli serbai grandissimo, e che di alcuno dei pregi che gli riconobbi faccia breve memoria.

Uomo di nobile ingegno, di profondi studii sui classici antichi, egli informò ad essi l'animo suo. Si mantenne sempre generoso, scevro di odi e di

rancori, temperato, frugale, di costumi maravigliosamente laborioso: ed in tal modo si serbava sereno e benevolo verso di tutti, indipendente e superiore ad ogni bassezza.

Questa maschia virtù, questo spirito d'ordine, di onestà e di severa disciplina non solo tenne egli nella vita privata, ma seppe eziandio imprimere in tutte le amministrazioni in cui pose mano, nè mai lasciava d'infonderlo nell'animo dei giovani coll'esempio e con la parola.

Così all'amministrazione della provincia di Terra di Lavoro, insieme con altri illustri cittadini, diede tale assetto ed andamento che quasi è da recarla ad esempio a titolo d'onore.

E nel Consiglio municipale di Napoli e nella Camera di commercio di quella città, dove lo condusse la stima di tutto il ceto dei commercianti, furono sempre adottate ad unanimità importantissime proposte da lui fatte, sia per ridonare a quella città il commercio che per la trasandata viabilità le veniva mancando, sia in altro molte importanti questioni industriali.

Nè meno integro, assiduo ed operoso lo troviam noi nell'ufficio di censore del Banco di Napoli: a quell'Istituto portò sempre grande amore e non si teneva mai abbastanza contento dell'accrescergli le forze giovandosi dei suggerimenti della progredita scienza bancaria, pure ammirando e serbandogli quelle notevolissime di cui l'aveva dotato quel sintetico e perspicace ingegno degli antichi fondatori.

Nè è d'uopo ch'io vi rammenti la dignità, la modestia e l'operosità con cui voi gli vedeste in questa Camera compiere l'alto suo ufficio. Gli illustri colleghi che lo ebbero fra loro nella revisione della tariffa doganale si lodarono non solo del sapere, ma dell'attività e dell'animo conciliante di che dette prova. Voi udiste qui la sua franca ed ornata parola, che alcuna volta per salda convinzione si opponeva alle correnti dell'opinione prevalente; e nella importante legge delle ferrovie, egli disse cose non seguite allora, ma pur troppo ora riscovrate vere nel fatto: qui egli sostenne gl'interessi delle industrie, del commercio e dei contribuenti, ed il generale compianto che destò in mezzo a voi la notizia della sua morte, son condegno attestato della stima e dell'affetto ch'egli seppe meritarsi da voi.

Voi udiste, o colleghi, quanto efficacemente l'Incagnoli cooperasse in ogni tempo al risorgimento italiano, perfino sulle barricate del 15 maggio 1848 egli difese dalla tirannide le libere istituzioni, ed allora pose giù le armi quando ebbe bruciata l'ultima cartuccia ed ogni speranza fu finita! E tanta opera e tanti affanni egli offerse come tributo do-

veroso alla patria e senza chiedere nè uffici, nè onori, nè altro compenso.

Solo gli fu a cuore di vedere ascoltate le giuste domande di quelli che a lui si rivolgevano come a buon liberale e patriota, e l'altro scopo che stette sempre in cima de' suoi pensieri fu quello di vedere migliorate le condizioni della patria, della provincia, della sua contrada e della sua prediletta città di Arpino, ai cui istituti educativi prodigò sempre grandissime cure.

Tale fu, o signori, la nobile esistenza che ora si spegne! Oh quanto lutto nella nostra contrada! Oh quanto lume d'intelletto le vien meno! Oh quanta forza, quanto consiglio, quanto onore perde essa nell'illustre nostro collega!

E se molti cittadini di quello stampo avessero l'Italia, oh quanto meno d'affanno noi avremmo di far nuove leggi, e quanto rigogliosa e veloce salirebbe l'Italia nostra a grande onore fra le nazioni! (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

De Renzis. In nome della provincia di Terra di Lavoro, ove l'estinto, ora commemorato, ebbe i natali, io ringrazio l'illustre presidente e gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto per le nobili parole da loro pronunziate. Egli nella vita di questo nostro collega, così inopinatamente rapito al paese, hanno fatto un rapido esame per lodarne il merito e l'operosità. Hanno ricordato come mercede l'opera del suo ingegno, col suo zelo, colla costanza dei forti propositi, egli avesse conquistati onori ed estimazioni in molte assemblee. E pare, egli era figlio delle proprie azioni: quel posto onorevole al quale ascese, l'aveva conquistato palmo a palmo, lottando nell'arduo sentiero della vita. Giovane, ricco solo di coltura, d'ingegno e di buon volere, egli fu di quella generazione napoletana che, studiosa, preparò la rivoluzione del 1848. L'onorevole Grossi e l'onorevole Visocchi vi hanno detto come egli rivolgesse dapprima alle belle lettere ed agli studi della filosofia i suoi primi ideali. Egli fu della scuola del Puoti, sicchè in ogni pagina da lui scritta si addimosta fine ed elegante scrittore, come sempre fu tenuto per facendo oratore.

Vi hanno detto altresì gli onorevoli colleghi come egli avesse intemerato il carattere, ed una sola prova ne hanno data, che tutte le inchiude: egli fu l'amico di Francesco De-Sanctis e gli conservò fedele e costante l'amicizia, sino al giorno della sua morte. Chi ha conosciuto Francesco De-Sanctis la cui relazioni mai non furono comuni nè volgari, comprenderà quanto ciò dica in

favore dell'Incagnoli. Chi ricorda di quel nobile carattere, gli alti intendimenti, può giudicare della vita, perchè, se casalinga e semplice e familiare era nella forma la morale del De-Sanctis, essa era altresì fondata, rigida, forte, catoniana.

Io non discorro oggi per consuetudine; nè sono uso gettare odor di ipocrito incenso ai morti; nè, ad ogni fossa che s'apre, levo alto grida, perchè un grande uomo è morto. No, o signori. Io dico dell'Incagnoli ch'egli viveva in una sfera modesta, che egli nel fino suo intelletto, ben ricordava il verso del noto poeta francese

Tel brille au second rang, qui s'éclipse au premier...

Ed è vero; egli poteva ben tenere il primato fra coloro che, al desiderio delle alte posizioni sociali e politiche non ispirandosi, spendono efficacemente la loro attività in più ristretta cerchia.

Così invece di essere invidi e sterili sospiratori di beni inarrivabili, usano sagacemente delle loro forze pel bene della patria e della famiglia.

Ed alla patria, alla famiglia l'Incagnoli portò tutte le sue cure.

Oggi, all'inattesa notizia della sua morte, veggo nei suoi stessi affetti la causa prima del luttuoso avvenimento; perchè quel "vecchio bianco per antico pelo, „ dalla figura nobile e severa, ancora giovane per la vigoria della mente, per la calda parola, per il chiaro intelletto, poteva rassomigliare a quercia annosa, capace di sfidare il tempo, tanto era gagliardo e forte; ma lento tarlo ne aveva corroso l'interno e il vento impetuoso l'ha abbattuto. Egli aveva visto morire intorno a lui molti dei suoi, aveva visto intisichire o speggersi perfino i verdi rami primaverili della sua stirpe!

Ma d'ignorati dolori non è qui d'uopo di sollevare i veli. Basta a noi della sua terra, questo solo conforto: il rimpianto sincero di quanti già il conobbero, perchè quest'uomo modesto fu tale, che sulla sua tomba, senza iperbolica finzione si potrebbe incidere il noto detto antico: *patriam dilexit, veritatem coluit.* (Benissimo!)

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. In nome del Governo io mi associo, profondamente commosso, alle meste ed eloquenti parole che furono pronunziate per compiangere la morte dell'egregio deputato Incagnoli. Egli ebbe nobile ingegno ed animo retto; ebbe la più preziosa delle qualità: il culto del lavoro e del dovere; e può essere additato, come degno e imitabile esempio, agli industriali italiani. Giovandosi della facilità dell'ingegno, della lunga esperienza, della coltura

della mente, e della non comune facondia, fu sempre sulla breccia per difendere gli interessi economici del nostro paese; ma, nel tempo stesso, ebbe il coraggio di combattere, a viso aperto, la funesta esagerazione del protezionismo.

Furono rammentati dall'onorevole Grossi e dall'onorevole Visocchi i vari uffici pubblici degnamente esercitati dall'egregio deputato Incagnoli; io debbo aggiungere che l'Amministrazione serberà sempre grata memoria di lui per segnalati servigi che, per più anni, ha reso al commercio e alla finanza, come presidente del collegio dei periti. E chiuderò queste poche parole di rimpianto col dire, che pochi hanno lasciato tanto desiderio di sé, quanto l'onorevole Incagnoli; e che egli può assai bene essere annoverato tra i più benemeriti della patria, e del lavoro. (Benissimo!)

Presidente. Dichiaro vacante un seggio nel 3° collegio di Caserta.

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario d'inchiesta sulle tariffe doganali.

Presidente. L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario per la inchiesta sopra le tariffe doganali.

Si faccia la chiama.

Mariotti, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Seguito della discussione del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno 1884-85.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1884-85.

La discussione rimase sospesa sul titolo riguardante le bonifiche, al capitolo 75: *Lago di Bientina*, lire 60,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Per connessità di materia, per analogia di argomenti, mi permetto di parlare tanto sopra il capitolo 75, come sopra il capitolo 76; i quali riguardano popolazioni che io rappresento; e si riferiscono alla bonifica di Bientina, e alla bonifica di Vada e di Collemezzano.

Ogni anno, al presentarsi di questo bilancio, sono sorto a ricordare al Governo le condizioni e i bisogni di quelle popolazioni.

Qualche cosa si è fatto: molto rimane ancora da fare. È mio dovere perciò, ancora una volta, come negli anni decorsi, in quest'anno risollevar l'usato grido d'allarme.

La pianura di Bientina, un tempo laguna, per le opere decretate dal Governo toscano si era mutata in un ridente insieme di coltivazioni ubertose. Ma le opere di quel tempo sono andate di grado in grado deteriorando; sì che quei terreni novellamente oggi impaludano, e vanno per le dirotte piogge non raramente perduti i raccolti autunnali.

Quando nel 1883, in nome delle popolazioni del bacino di Bientina, io mi facevo interprete, di queste stesse necessità, l'onorevole Baccarini, ministro allora dei lavori pubblici, non esitò a riconoscere la ragionevolezza delle mie osservazioni: e con quei fondi che una legge speciale di completamento delle bonifiche aveva stanziato, promise di provvedere.

Nulla si fece ancora. Al ministro odierno ripeto i lagni delle nostre popolazioni. Egli lo sapia. Fino dal 1862 la direzione del bonificamento impose la chiusura di un fosso (l'antica *Melora*) che serviva di scolo a parte delle acque di quelle campagne. Chiuso quel fosso, non tardò un'altra volta l'allagamento della campagna contermina. Fu allora che quei proprietari riunitisi in Consorzio, conosciuto omai al Ministero dei lavori pubblici sotto il nome di *Consorzio della Fungaiola*, con grave sacrificio loro affrontarono la spesa di un nuovo fosso di scolo.

Il demanio avrebbe dovuto concorrere a quella spesa. Il nuovo fosso costò oltre 40 mila lire. Ma la spesa dovè pressochè interamente essere sostenuta dai privati, mentre poco o nulla pagò il demanio.

Ma il progressivo abbassamento del livello del terreno fece sì che a poco a poco nemmeno codesto fosso corrispondesse ai bisogni; talchè oggi quei proprietari si trovano in identiche condizioni di allagamento che, come in passato, rendono incerti i loro raccolti.

Ebbene è codesta una plaga, che potrebbe essere quanto altra mai ricca di prodotti agrari.

Ma la feracità dei terreni e l'arte dei coltivatori a nulla valgono; dacchè quel bacino a quando a quando si allaga; e poche ore di dirotta pioggia bastano a spandere i sacrifici e le speranze di un intiera annata. E veda, onorevole ministro, quei proprietari, per ogni mille metri di terreno debbono ogni anno pagare otto lire di rata di interessi, per il mutuo fatto dal Consorzio per la spesa dell'apertura del fosso detto la *Nuova Melora*;

più debbono pagare tre lire e 35 centesimi come tassa di bonificamento; e così (non compresa la fondiaria) un coacervato di 12 lire all'anno, per ogni mille metri quadrati: i quali rappresentando la decima parte di un ettare non sono suscettivi che di un reddito lordo annuo di circa 25 lire. Oltre la imposta fondiaria, quei proprietari adunque vi pagano pressochè il 50 per cento di rendite, e spesso non raccolgono.

Ditemi, o signori, voi: può questo stato di cose durare? Ha il ministro modo di provvedervi?

Se io considero gli assegnamenti iscritti in bilancio, trovo che ogni anno per la bonifica di Bientina è assegnata una spesa di 60 mila lire. Esaminando poi il bilancio consuntivo del 1882 (l'ultimo pubblicato) trovo che, sopra codesta previsione di 60 mila lire, rimase non spesa ancora la somma di 35,283 lire e 80 centesimi. Ebbene, io chiedo che questo residuo si aggiunga alla competenza stabilita per l'anno in corso. Così tra residui degli anni passati, e competenza dell'anno in corso, un complesso di 95 e più mila lire, omai vincolato ai bisogni di quelle popolazioni.

Onorevole ministro, il margine che le resta è così largo, che può permetterle di venire in aiuto nostro con la efficacia dei fatti. Io domando che sia diminuito il saggio di tassa di bonifica cotanto oneroso. Domando che inoltre si studi e si attui un modo qualunque, atto a sollevare il Consorzio dai sacrifici fatti per l'escavazione della *Nuova Melora*, oggi ridotta inadeguata allo scopo. Attendo su tutto ciò precisa e rassicurante risposta.

Quanto poi agli stagni di Vada e Collemezzano, riconosco che alcunchè fu fatto. Ma le opere che là si fecero come concorso dello Stato al Consorzio costituitosi tra i proprietari, se non saranno completate in tempo, non tarderanno poco a poco a deperire; andranno presto perdute. Ebbene, con la efficacia e la prontezza dei provvedimenti, scongiuriamo il pericolo che l'avvenire distrugga l'opera del presente!

Come rilevai per Bientina, così qui si hanno residui. Si spendano realmente in queste bonifiche, nella loro totalità, i capitali che alle bonifiche si assegnarono.

Per li stagni di Vada e Collemezzano, secondo le previsioni ordinarie, pure oggi si statuiscano 4500 lire. Ora esaminando il consuntivo del 1882, ritrovo che non si spesero tranne che 785 lire. E perchè le rimanenti 3800 lire non si erogarono in questa bonifica? E se oggi questi residui avanzano, come debito dello Stato verso il determinato servizio, cui erano consacrati, perchè non si aggiungono alla competenza fissata per l'anno

in corso; completando così le opere ancora incomplete della nostra bonifica?

Onorevole ministro, ella che raccolse l'eredità di tale, che alle bonifiche si consacrò, saprà compiere (auguro) le promesse a noi fatte.

Da più anni attendiamo che si realizzino. Che l'avvenire ne provi che non abbiamo vanamente aspettato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Parlerò su questo capitolo; ma per non tornare a parlare nuovamente sull'argomento delle bonifiche in altri capitoli, accennerò anche a qualche altra bonifica, oltre quella di Bientina.

Nella discussione generale di questo bilancio si è parlato così largamente delle bonifiche che poco resta a dire; quindi io mi limiterò a brevissimi accenni.

E primieramente ricorderò una raccomandazione da me fatta quando non è molto si discusse il bilancio di agricoltura e commercio. Allora io raccomandai che i ministri dei lavori pubblici, di agricoltura e commercio e dell'interno si ponessero d'accordo fra loro per avvertire dove più grande, più urgente sia il bisogno d'intraprendere o di spingere innanzi queste bonificazioni nei riguardi dell'igiene pubblica e del sollecito bonificamento dei terreni che possono essere ridonati all'agricoltura.

Io credo che se i tre Ministeri si metteranno fra loro d'accordo, delle profittevoli operazioni di bonifica se ne faranno dove principalmente è urgente il bisogno.

Questo mio desiderio, certo fortuitamente, lo vidi poi soddisfatto quando l'onorevole ministro dei lavori pubblici, non so se d'accordo coi suoi colleghi, ordinò ad una Commissione mista una ispezione accurata e generale della bonifica grossetana. Siccome molti lagni furono fatti in quella provincia contro l'opera del Governo, e si disse da quelli che non sono bene informati che il Governo spese poco o nulla finora, e che poco di utile fece in quella provincia, io desidero, onorevole ministro, che a smentire o a correggere queste asserzioni e a chiarire i fatti, la relazione di quella Commissione sia fatta pubblica, ed io son certo che ne avrà vantaggio il decoro del Governo e utilità la provincia stessa, perchè si vedrà da quell'ispezione dove sia più urgente il bisogno di lavorare, e quali provvedimenti nuovi sieno da prendersi per la migliore sollecitudine e per la sicura efficacia dei lavori.

Io sulla bonificazione grossetana ebbi una relazione informativa da un tecnico che mi pare

bene informato; in questa si desiderano, come necessarie, modificazioni di alcune operazioni in corso, e alcune nuove disposizioni sulla procedura della bonificazione e sulle casse di colmata, ma questo non è il luogo di far questioni tecniche.

Perciò io non mi addentro nella questione tecnica, soltanto raccomando al ministro di vedere quali modificazioni sieno necessarie nelle operazioni presenti e se per alcuni casi speciali, essendo le bonifiche per colmata molto lente, forse non convenga meglio in qualche presa, specialmente vicina ai centri abitati, adottare, sia pure per avventura provvisoriamente, il sistema delle bonifiche per asciugamento artificiale meccanico col mezzo di macchine idrofore a vapore.

Io credo che dove devesi fare per colmata una bonificazione assai estesa e divisa in molte prese, e dove come avviene nel Grossetano, in alcune prese lontane e precipuamente in quella più bassa attigua a Castiglion della Pescaia, sarà tardo e remoto il bonificamento, convenga liberare al più presto i centri abitati dalle paludi, asciugandole artificialmente.

Ciò detto, vengo a parlare del piano di Bientina. Questo era un lago non molto profondo, che dava esalazioni morbifere, e che fu asciugato mediante una botte sotto-passante l'Arno, ma la botte al fatto si mostrò di luce insufficiente, per cui nelle stagioni piovose, non essendo sufficiente lo scarico delle acque per la botte emissaria, il piano imperfettamente bonificato si allaga, e colà in luogo dell'antico lago, si ha uno stagno pestifero.

In questa condizione di cose si ha un doppio danno, la perdita dei raccolti, non ancora maturati in quel piano, con perdita grave della lavorazione, della seminazione e dello speratone profitto, e lo imputridire dei prodotti per l'allagazione e per il ristagno delle acque, spesso lungo nelle stagioni calde, e per conseguenza, la malaria e i miasmi più perniciosi e morbiferi di quando colà si aveva il lago, che finora non si può dire bonificato, o asciugato.

È necessario che quella bonificazione si completi. So che gli studi furono fatti, e anzi vedo che al capitolo 94, è stanziata la somma di lire 1,372,500, nella quale è compreso anche il lavoro di completamento della bonifica del Bientina. Spero che a questa bonificazione si darà una somma abbastanza larga per effettuare sollecitamente i lavori.

Anche i lavori della bonificazione del territorio circostante al Lago e alla città di Orbetello sono bene incominciati. Trattandosi di una città piccola sì, ma pure importante, che è uno dei

centri principali allacciati dalla ferrovia maremmana, spero che l'onorevole ministro spingerà alacremenente i lavori, in modo da liberare affatto Orbetello dai miasmi da cui presentemente è afflitta.

Un'ultima raccomandazione vorrei fare, sebbene veramente non si riferisca al presente titolo delle Bonifiche, e riguardi un'opera idraulica di 2ª categoria, compresa nell'ultima legge di aggiunta di nuove opere idrauliche di seconda categoria. Sono classificati in questa nuova legge fra le opere idrauliche di 2ª categoria i colatori navigabili del padule di Fucecchio, padule che andava progressivamente peggiorando, e allargandosi sui terreni bonificati, e ciò in causa della discesa delle torbide dei torrentelli superiori, le quali torbide decombendo negli alvei dei colatori li rendevano meno officiosi sia per la piccola navigazione, che per lo scolo delle acque.

Io raccomando che si dia ordine all'ufficio del Genio civile, sotto la cui giurisdizione trovasi quel padule, di osservare se convenga di fare qualche escavazione in quei colatori per migliorarne la navigabilità conseguendo così di rendere anche più facile lo smaltimento delle acque, e di diminuirne la zona di allagazione nella parte bassa di quel padule. Con ciò si gioverà anche ai terreni della regione superiore ed all'igiene pubblica.

Trattasi di una regione la quale è veramente un Eden. La Valdinievole e la pianura di Bientina circondate dalle colline pisane e dall'Appennino sono veramente un Eden. È quindi da desiderarsi che queste condizioni miasmatiche, moribifere di alcune parti di quella bellissima contrada siano assolutamente tolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lacava, relatore. Nelle parole pronunziate dall'onorevole Panattoni ve ne sono alcune che si riferiscono al bilancio ed al conto consuntivo; quindi mi sento in debito di dare alcune spiegazioni. È vero quanto egli dice, che vi sono dei residui, tanto nel capitolo della manutenzione del lago di Bientina, quanto in quello per gli stagni di Vada e di Collemezzano; ma l'onorevole Panattoni sa che questi residui non sono distolti dallo scopo loro, e che essi si uniscono alla competenza annuale. Di maniera che egli può essere sicuro che, se non furono spesi, non saranno perduti per quelle opere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Per il padule di Bientina furono fatti i progetti, ed ora

sono in corso di esecuzione lavori per lo importo di circa lire 136 mila. Per il rimanente dei lavori si è fatto approntare un progetto più vasto, il quale porterà una spesa di circa 2 milioni.

Ed è ben necessario che senza indugio si assicurino completamente la bonifica di Bientina, perchè, altrimenti, si perde anche il vantaggio delle opere compiute.

Quanto alla domanda del consorzio della *Fungiaia*, ci è una questione intorno alla competenza della spesa, perchè il Ministero ritiene che la spesa, che è richiesta dal consorzio, spetti ad esso di farla, ed allo Stato altro non incomba che l'obbligo di dare un sussidio.

Ed un sussidio di 11 o 12 mila lire fu difatti accordato.

Ora, può darsi che l'opera costi al consorzio più di quello che si era preveduto: nel qual caso io vedrò se si potrà aggiungere qualche cosa al sussidio già concesso. E finalmente le bonifiche di Vada e Collemezzano, furono già consegnate ai proprietari affinché ne mantengano, come essi devono, gli scoli.

A questo scopo le somme, che abbiamo in bilancio, credo siano più che sufficienti, tenendo conto anche dei residui disponibili.

L'onorevole Panattoni richiamò l'attenzione del Governo appunto sopra questi residui, affinché non passino in economia, ma siano effettivamente spesi.

Già l'onorevole relatore ha risposto su questo punto, ed io non ho che a confermare quello che ha detto.

L'onorevole Cavalletto si è unito in parte alle raccomandazioni già fatte dagli altri oratori; e vale per conseguenza anche per lui la risposta che ho già data circa il padule di Bientina ed il lago di Orbetello. Ma egli richiamò inoltre l'attenzione del Governo sul metodo fin qui tenuto nello studiare le bonifiche, consigliandogli di cominciare da quelle che fatte recano vantaggio maggiore alla igiene ed alla pubblica economia.

Ora sappia l'onorevole Cavalletto che è appunto su questa via che ci siamo incamminati, e questo sarà il nostro criterio direttivo tanto nella esecuzione della legge generale quanto — come ho già detto — nei lavori per le bonifiche della Sardegna, di cui pure l'onorevole Cavalletto ha parlato.

Presidente. L'onorevole Romanin ha facoltà di parlare.

Romanin-Jacur. Io desidero solamente di raccomandare all'onorevole ministro la pubblicazione del regolamento per la esecuzione della legge delle bonificazioni, di cui è fatto cenno all'arti-

colo 61 della stessa legge e che ancora non è venuto alla luce.

È una raccomandazione che già mi sono permesso di rivolgergli anche in altre occasioni, come l'onorevole ministro e la Camera certo ricorderanno.

So che intorno a questo regolamento hanno lavorato parecchie egregie persone e credo che debba essere omai compilato.

Dalla pubblicazione della legge delle bonificazioni sono ormai trascorsi quasi due anni, onorevole ministro; ed il tempo fissato dall'articolo 12 per la pubblicazione degli elenchi delle opere di prima categoria in un triennio è già di molto inoltrato, ma alcun elenco ancora non è stato sottoposto alla firma del Re.

E mentre si attende il regolamento, molti lavori di bonificazione restano sospesi. Ad esempio, onorevole ministro, nel Veneto, prima della legge, ogni anno quelle popolazioni deliberavano ed eseguivano lavori di bonificazioni importanti: pubblicata la legge è sottentrato un periodo di sosta, mentre tutti sono in attesa di vedere come la legge dovrà essere applicata per le disposizioni del regolamento, ed in quale categoria potranno essere ascritte le diverse opere.

Il ritardo della pubblicazione del regolamento e della formazione degli elenchi rende adunque vano il beneficio dalla legge concesso; anzi muta la proclamazione della legge in un vero danno per lo sviluppo della agricoltura e per il miglioramento della pubblica igiene.

Io quindi rivolgo vive sollecitazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici per la promulgazione del citato regolamento e per la più sollecita formazione degli elenchi delle bonifiche di prima categoria; e confido che alle sue risposte, che non dubito saranno sodisfacentissime, corrisponderanno i fatti per modo, che egli potrà presto acquistarsi un novello titolo di grande benemerita verso il paese.

Presidente. Onorevole ministro?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Il regolamento per la esecuzione delle bonifiche, di cui l'onorevole Romanin mi ha dato occasione di parlare nella discussione del bilancio del semestre corrente, è oramai fatto e si sta stampando.

Se non si è potuto farlo prima è stato per le molte difficoltà tecniche e giuridiche, che si dovettero superare. Per ciò è stato necessario, non dico perdere, ma impiegare molto tempo. Ma ora, come ripeto, il regolamento è già compilato e si sta stampando, anzi credo che si sia anche finito di stampare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

Panattoni. Ho il dovere di ringraziare il relatore della Commissione del bilancio, e il ministro, per gli schiarimenti a me dati.

Debbo altresì dichiarare che, se accennai ai residui delle passate gestioni, fui ben lontano dal supporre che questi residui fossero stati distratti, e ad altro scopo erogati. Questo solo pensai che, tra per le incertezze che accompagnano il formarsi dei consorzi, tra per le contestazioni sorte intorno ai reparti, giacessero inoperose ancora codeste somme, la cui erogazione restò finora sospesa. Chiedo, e chiedo, che si tragga profitto da codesti residui, accumulati con le previsioni dell'anno in corso: per modo che codesti capitali, o non ancora erogati, o per la gestione in corso previsti, effettivamente si impieghino nelle bonifiche cui si destinarono.

In questo modo (e me ne assicura l'onorevole ministro) veramente saranno sodisfatti i legittimi reclami delle nostre popolazioni.

Per ciò che in specie si riferisce al completamento della bonifica del lago a Bientina, chiedo che si riassuma in nuovo esame la situazione del consorzio della *Fungaja*.

Tempo è si mitighino le sofferenze di quei proprietari che, oppressi da soverchio cumulo di oneri e da incertezza di redditi corrispettivi, attendono da troppo tempo un sollievo. Consacrate a noi i capitali, che a noi destinaste.

Questo richiedo, questo attendo da voi, sorgendo interprete delle necessità e dei diritti delle nostre popolazioni.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Lacava, relatore. Aveva ben compreso che l'onorevole Panattoni non dubitava che i residui fossero stati distratti dallo scopo; ma mi pareva che fosse in dubbio che poi si potessero distrarre; ed ecco perchè in mi sono permesso di dire che ciò non può accadere.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 75 s'intenderà approvato.

(È approvato, e sono approvati senza discussione i seguenti, fino al 78 inclusivamente:)

Capitolo 76. Stagni di Vada e Collemezzano, lire 4,500.

Capitolo 77. Maremme toscane, lire 30,000.

Capitolo 78. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 510,000.

Capitolo 79. Paludi di Napoli, Tolla e contorni, lire 65,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Io debbo rivolgere una preghiera all'onorevole ministro e richiamare la sua attenzione sulla spesa che riflette questo capitolo. Io, veramente, non sono solito di fare in pubblica discussione delle premure, delle raccomandazioni che potrebbero esser fatte anche in linea confidenziale, specialmente poi quando alla direzione di certi servizi sono persone competenti, esperte e gentilissime. Ma, in questa occasione, non posso fare a meno di raccomandare pubblicamente all'onorevole ministro una rimostranza rispettosa, della quale io ho ricevuto copia, che un municipio della falda vesuviana indirizzava al Ministero dei lavori pubblici circa il mantenimento dei torrenti di Somma e Vesuvio. Quel municipio, con un reclamo circostanziato, afferma che vi è stata non poca trascuratezza nel nettamento degli alvei di Somma e del Vesuvio; cosicchè, essendo questi alvei pieni di materiali, si temeva a ragione che, in caso di pioggia abbondante, le acque non potendosi contenere, avrebbero straripato, con danno delle proprietà vicine.

Questo pericolo temuto si è in qualche occasione avverato, in guisa che l'amministrazione è stata minacciata di liti da parte dei proprietari adiacenti ai torrenti, i cui territori erano stati inondata dalle acque per causa della cattiva manutenzione dei torrenti stessi.

Ecco perchè io richiamo l'attenzione del ministro su questo fatto; e sono certo che egli ed il benemerito capo dei servizi idraulici se ne occuperanno. Spero di avere da lui delle soddisfacenti spiegazioni, che valgano, non solo a rassicurare quelle popolazioni, ma anche a dileguare quei loro timori, per i quali mi sono indotto a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Io terrò conto delle osservazioni dell'onorevole Della Rocca. A me non consta veramente, dagli atti del Ministero, che la vigilanza sia stata tanto trascurata, ma poichè il fatto può essere, quantunque non sia giunto a mia notizia, io mi darò cura, prima di accertarlo, e poi, di prendere subito i provvedimenti adeguati.

Della Rocca. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Rocca.

Della Rocca. Io non poteva dubitare della cortese risposta dell'onorevole ministro, e lo ringrazio. Però debbo dirgli che io ho sott'occhio un reclamo mandato dal municipio di Centola al Ministero dei lavori pubblici, molto tempo fa; reclamo circostanziato, nel quale sono indicati tutti

gli inconvenienti che si deplorano, ed in cui si chiedono provvedimenti.

Io riteneva quindi che questo fosse caduto sott'occhio all'onorevole ministro; ma son certo che egli troverà ora modo di esaminare la cosa, e di provvedervi come si conviene.

Giacchè ho facoltà di parlare, se me lo permette l'onorevole presidente, direi anche qualche parola sul capitolo 84.

Presidente. Parli pure.

Della Rocca. Questo capitolo si riferisce all'Agro sarnese, e vi è stanziata la somma di lire 110,000. Questa spesa pel bonificamento dell'Agro sarnese rimonta al 1875, cioè a 29 anni fa: negli anni precedenti la spesa naturalmente era maggiore, ora è alquanto assottigliata.

I lavori dell'Agro sarnese, per quanto mi consta, dalla parte di Castellammare di Stabia, sono pressochè finiti; non vi è altro a desiderare.

Però verso Sarno ci è qualche piccola cosa da fare ancora, ed io vorrei che il ministro venisse ad una certa liquidazione in quanto a questo bonificamento, che ha una data antica, che ha già sei anni di servizio, e pel quale si sono spese tante somme per molti anni. A quest'ora dovrebbe essere una faccenda finita. Egli è d'uopo che terminino una volta anche le contribuzioni da parte dei proprietari, i quali sono soggetti alla così detta tassa di bonificamento; contribuzioni le quali durano da molto tempo, e che dovrebbero cessare quando il lavoro fosse finito.

Io so che l'onorevole ministro dei lavori pubblici istituì una Commissione, se non erro, nel 1878, allo scopo di procedere alla liquidazione dei lavori fatti, delle spese occorse, delle contribuzioni raccolte. Io voglio sperare che questa Commissione, istituita nel 1878, dopo sei anni abbia dato termine ai suoi lavori; ed abbia fatta una relazione adeguata al ministro dei lavori pubblici. Vorrei a questo proposito qualche schiarimento dall'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Le tasse di bonifica non possono cessare se non a bonifica compiuta. La bonifica dell'Agro sarnese è essa compiuta? Fu incominciata nel 1855, è vero, ma siamo ancora un po' lontani dal suo compimento. Infatti dallo studio delle opere che restano tuttavia a compiere si vede che per i lavori non peranco fatti sarà necessaria una spesa di circa 800,000 lire, di cui nel bilancio del 1884-85 ne furono stanziati 110,000. Ecco la ragione per cui le opere debbono continuare e con esse le tasse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Intendo di parlare su quest'ultima questione sollevata dall'onorevole Della Rocca. Tutto ciò che egli ha detto è esatto, ma le conclusioni le vorrei un po' più stringenti. Secondo me sarebbero queste: siccome una tassa si paga, e si paga da molti anni...

Une voce a sinistra. Da trent'anni!

Sorrentino. ... tassa che si ragguaglia al 6 e 27 per ogni ettaro di terreno, poichè una parte della bonificazione è stata fatta, e fatta bene, da tempo remoto, remotissimo, parmi che allo stato attuale delle cose, benchè la bonificazione non sia ancora totalmente compiuta, poichè vi sono ancora molte opere a fare sia previste che impreviste, durando ancora in certi punti la malaria, dovrebbe essere stata presentata o dovrebbe presentarsi almeno una relazione su quello che finora è stato speso, su quello che si è fatto e che rimane da fare.

Comprendo che la bonificazione non è ancora finita; ma è il modo con cui procede che mi pare abbastanza censurabile. Io domando: perchè questa relazione non si fa? Perchè non si arriva mai ad un costruito, a far godere di un beneficio proveniente da quello che è stato sperato fin qui? Perchè non si ritrae un utile dalla spesa che si è fatta? Io quindi richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su questo punto; lo prego di prendere le necessarie informazioni, di richiedere una relazione, e di comunicarla poscia alla Camera, perchè si sappia come furono spesi questi denari, quanto hanno dato i proprietari delle terre vicino, che cosa rimanga a fare, quale sia il concorso che devono ancora dare questi proprietari, quale quello che deve dare lo Stato, e quali opere sono necessarie per compiere questo lavoro che è così importante.

Colà i terreni sono eccellenti, ma popolazioni numerosissime sono soggette alle febbri, e specialmente a Sarno, dove continuamente vi è la cattiva aria, tanto che vi si è dovuto costruire un ospedale apposito.

Quindi io prego l'onorevole ministro di metterci tutta la sua attenzione, e tutto quello zelo che sa mettere in tutto quanto egli tratta; e quindi dia al più presto queste notizie alla Camera perchè si possa sapere a che punto stanno le cose.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

Farina Nicola. Amante dell'economia non pretrei che associarmi alle parole dell'egregio amico Della Rocca, ed amante della chiarezza mi asso-

cio ben volentieri a quella domanda rivolta dall'onorevole Sorrentino all'onorevole ministro dei lavori pubblici di avere, cioè, un piano dal quale si potessero rilevare tutti i lavori ancora occorrenti, ed essere per tal modo istruiti della durata approssimativa degli stessi.

Però, se è dovere del deputato di presentare al Governo i lamenti dei contribuenti, è pure un dovere che si sappia tutta intera la verità.

Noi in questa materia molto spesso parliamo per la conoscenza dei luoghi che abbiamo d'intorno, quindi l'egregio Della Rocca e l'onorevole Sorrentino, i quali hanno detto essere i lavori già espletati, forse hanno inteso parlare del basso bacino sarnese che tocca Scafati, Castellammare ed altri luoghi vicini.

Ed io credo di cogliere quest'occasione per ringraziare il ministro di aver affrettato un lavoro molto richiesto da quelle popolazioni, e che forse fra due o tre giorni andrà in appalto, cioè quello del *Fosso Imperatore*, e che costerà la bella cifra di circa 60 mila lire; quindi io veramente, con queste brevi parole mi associo ai sentimenti dell'onorevole Della Rocca per l'economia, dell'onorevole Sorrentino perchè si abbia un prospetto chiaro di tutti i lavori a farsi, ma nello stesso tempo non vorrei trascurati i lavori del bacino sarnese nella sua parte più alta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ringrazio l'onorevole Farina di queste sue parole. L'Agro sarnese non sarà certamente trascurato, e la somma inscritta in bilancio serve appunto per queste opere; per le altre ci vorranno ancora circa 800,000 lire.

Quindi si presume che per il compimento di tutta la bonifica dell'Agro sarnese, occorranza ancora 900,000 lire. Ora, dice l'onorevole Sorrentino, noi non vogliamo che cessino le tasse, ma vorremmo sapere come si è speso questo danaro in addietro.

È una specie di conto consuntivo quello che egli domanda; e questo credo che potrà esser fatto senza difficoltà dall'amministrazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Ringrazio molto l'onorevole ministro per la promessa di questo conto consuntivo; e poichè mi trovo a parlare debbo fare una dichiarazione all'amico Farina Nicola. Io ho parlato a favore, non contro l'Agro sarnese, ed anzi più che dell'Agro sarnese io m'interesso dei cittadini sarnesi che sono continuamente colpiti

dalle febbri; sono i dintorni della città che bisogna innanzi tutto bonificare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

Farina Nicola. Parmi che, certo per colpa mia, l'onorevole Sorrentino non abbia ben compreso la mia idea.

Non era affatto nelle mie intenzioni di fare a lui richiamo di sorta alcuna; tanto più che egli è venuto in mio aiuto col dichiarare che proprio nell'Agro sarnese le febbri si manifestano con maggiore intensità.

E giacchè parliamo di febbri, io rivolgerò una preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Non è solamente dagli stagni che vengono le cattive esalazioni, ma bisogna tener conto nelle operazioni di bonifiche di restringere i lavori in un bacino stretto più che sia possibile, finchè le colmate abbian raggiunto il loro estremo nel più breve termine possibile; perchè quando l'acqua si dilata (non è questo il caso del bacino del Sarno perchè là si tratta soltanto di canale di prosciugazione, ma dico dove si tratta delle colmate) le esalazioni debbano per conseguenza essere maggiori, e vorrei che il ministro provvedesse a delle piantagioni d'alberi; perchè senza gli alberi noi avremo sempre le febbri, quantunque bonificati i terreni.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 79.

(È approvato, e sono approvati senza discussione i seguenti fino al 93 inclusivamente:)

Capitolo 80. Torrenti di somma o Vesuvio, lire 130,000.

Capitolo 81. Torrente di Nola, lire 115,000.

Capitolo 82. Regi Lagni, lire 69,000.

Capitolo 83. Bacino Nocerino, lire 182,000.

Capitolo 84. Agro Sarnese, lire 110,000.

Capitolo 85. Bacino del Sele, lire 160,000.

Capitolo 86. Vallo di Diano, lire 115,000.

Capitolo 87. Stagno di Marcianise, lire 3,700.

Capitolo 88. Piana di Fondi a Monte San Biagio, lire 100,000.

Capitolo 89. Lago Salpi, lire 95,000.

Capitolo 90. Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto, lire 8,000.

Capitolo 91. Lago di Bivona, lire 14,000.

Capitolo 92. Piana di San Vettorino, lire 2,000.

Capitolo 93. Agro Brindisino, lire 70,000.

Capitolo 94. Nuovi lavori di bonificazione - legge 23 luglio 1881, n° 333, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 1,372,500.

Ha facoltà di parlare su quest'ultimo capitolo l'onorevole Giacomo Sani.

Sani Giacomo. Signori, alieno dall'impormi alla vostra attenzione, dirò brevissime parole sopra un argomento la cui gravità ne richiederebbe moltissime.

Io non istarò a descrivervi le condizioni tristissime della provincia di Rovigo: dirò soltanto che essa ha un primato doloroso che invano lo potrebbero contendere le altre provincie sorelle. E per persuadervene non avete che a riandare colla memoria alle discussioni che si sono fatte in questa Camera in occasione delle leggi che il Governo presentò allorquando avvenne il grave disastro della rotta del 1882, ed a quelle che si fecero nella seduta del 15 giugno 1883, allorquando io ebbi l'onore d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra alcuni lavori dell'Adige.

Io sono certo che più di tutti, queste condizioni tristissime della provincia di Rovigo le conosco lo stesso ministro dei lavori pubblici, il quale, con la viva e costante sollecitudine che egli ha per i servizi che dipendono dal suo Ministero, non avrà mancato d'indagare quali furono le cause dell'ultimo gravissimo disastro che toccò alla provincia di Rovigo, e quali le terribili conseguenze, e quali i rimedi che vi si possono apportare.

Egli sa che noi siamo circondati dai due più grandi fiumi d'Italia, i quali sono due nemici potenti, anzi prepotenti che non ci danno tregua. Egli sa che la provincia di Rovigo è attraversata da un altro fiume il quale dovrebbe essere un beneficio per lo scolo delle acque, ed oggi invece è ridotto ad essere quasi un danno. Ora, o signori, quali siano le condizioni idrauliche di una provincia la quale si trova in questo stato, e che è solcata da molti altri minori corsi d'acqua, che è inutile ora di enumerare, è facile poterselo immaginare. Si può dire che il regime idraulico della nostra provincia è in completa anarchia.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici conosce che da un secolo circa a questa parte le piene del Po si sono elevate di circa tre metri, rendendo inoperosi tutti gli scoli che sono situati in quella parte della provincia che sta fra il canal Bianco ed il Po. L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa anche che gli argini dell'Adige sono quasi tutti formati con sabbia permeabile e che quindi danno luogo a rivi e sifoni che si formano a non credibili distanze. Di qui ne viene quella condizione di cose veramente dolorosa che io, non volendo esprimere con parole mie, delineerò con le parole che trovo nella stessa relazione della Commissione

tecnica amministrativa nominata dall'onorevole ministro in occasione appunto del disastro del 1882 e della quale facevano parte le più alte celebrità della nostra ingegneria idraulica. In quella relazione è detto, parlando della regione che è posta tra il canal Bianco ed il Po che: " per la inefficacia degli scoli ne viene da un lato il progressivo isterilirsi delle campagne melosime, la fame degli agricoltori condannati all'inazione, le malattie di denutrizione, l'abbreviamento della vita media ordinaria, dall'altro l'impoverimento dei proprietari frustrati nei loro prodotti ed il decadimento generale del pubblico benessere. "

Nè di gran lunga più liete sono le condizioni dell'altra parte della provincia che si trova tra il canal Bianco e l'Adige, imperocchè dopo la bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi, le quali abbracciano un territorio di circa 170 mila ettari, quel canale di scolo è arrivato ad alzare talmente le sue acque da rimanere, per molto tempo almeno, quasi inefficace per il territorio compreso nella provincia di Rovigo.

In mezzo a tutte queste avversità gli abitanti di quella provincia non si scoraggiarono; hanno lottato e lottano coraggiosamente. Gli abitanti della parte inferiore hanno adottato un sistema di prosciugamento meccanico; quelli fra il canal Bianco ed il Po hanno fatto studi ed allestiti progetti particolareggiati per poter avere uno scolo perenne; e quelli posti fra il canal Bianco e l'Adige hanno ideato un progetto di bonifica generale della provincia, il quale concilierebbe tutti gl'interessi.

Ma le avversità prolungate faceano anche i più baldi e i più coraggiosi, e noi oggi ci troviamo in questa condizione, che se il Governo con un progetto di bonifica generale non viene in nostro soccorso, da qui a pochi anni certamente noi saremo completamente impaludati.

Io sono lieto che questo concetto sia propugnato anche dal nostro egregio collega Cavallotto, della cui competenza nessuno in questa Camera potrebbe dubitare. Egli nella seduta del 18 giugno 1883, discutendosi la legge dei prestiti, mise sotto gli occhi del Governo, certo con parole più adeguate delle mie, la condizione della provincia di Rovigo, la quale in quest'ultimo mezzo secolo, senza nulla chiedere al Governo, ha speso danari in opere di prosciugamento e stradali quanti forse nessun'altra provincia avrebbe potuto spendere. Ed io rammento che in quella circostanza l'onorevole presidente del Consiglio, che sono lieto di vedere al suo banco, rispose di conoscere perfettamente queste condizioni, e promise

che avrebbe studiato con amore i rimedi da apportarsi a questo gravissimo stato di cose.

D'allora è trascorso quasi un anno, ed io sono certo che gli studi si saranno compiuti, e che ora l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà dirci una parola di fiducia per l'avvenire.

Io rammento anche che lo stesso onorevole ministro dei lavori pubblici, nella seduta del 15 giugno, ebbe a proferire queste testuali parole:

" La Camera può esser sicura che a nessuno più che a me preme di vegliare assiduo e sollecito su tutte le opere idrauliche del Veneto, perchè la mia responsabilità la sento tutta e grandissima, e sarebbe certo per me un giorno di lutto, quello nel quale, per trascurati lavori, avvenissero nuove inondazioni e nuovi disastri in quella nobilissima provincia. "

A prima vista parrebbe che ciò che io vo raccomandando oggi non avesse un nesso colla discussione fattasi in quel giorno; mentre, considerando bene le cose, il nesso esiste e grandissimo.

È inutile farsi illusione. A parere di tutti i tecnici è ormai stabilito che, specialmente pel fiume Adige, per quanta sia l'avvedutezza del Governo, per quante siano le sue premure, sarà quasi impossibile di prevenire nuovi disastri. E le nostre popolazioni io non dirò che si siano abituate a quest'idea, ma certamente la guardano con tema. Ora in questa condizione di cose, quando si è impotenti ad impedire nuovi danni, è certo che si dovrà fare in modo che le conseguenze che ne possono derivare siano le meno disastrose, che la durata del danno sia la meno lunga, e non avvenga di nuovo, dopo otto o nove mesi avvenuto il disastro, di dover passeggiare ancora in barca su quelle ubertose terre.

A ciò si provvederebbe egregiamente con le opere di bonifica, perchè potendo avere due canali, uno a destra e uno a sinistra del canal Bianco, è certo che lo smaltimento delle acque di rotta succederebbe in tempo molto più breve e con danni molto meno gravi.

Ora è certo che di fronte a questi grandi interessi, quello della bonifica alla quale io ho accennato prima, quasi completamente scompare. Ed è per questo che io confido che l'onorevole ministro dei lavori pubblici vorrà nel più breve tempo possibile dar corso alle opere.

E qui io stesso non mi nascondo che per la parte della provincia che scola nel canal Bianco ci vorrà un tempo non breve, prima che siano terminati tutti gli studi, e che siano fatti i progetti per questa bonifica generale. Ma l'onorevole ministro sa

che per l'altra parte tutto questo lavoro è completo, onde è che adottata la massima di una bonifica generale da farsi in prima categoria secondo la legge del 25 giugno 1882 nulla impedirebbe che per intanto si potessero incominciare i lavori approfittandosi dei progetti che gli stessi consorzi interessati hanno allestito.

Ed ora, dichiarando d'aver parlato anche a nome dei miei colleghi, che rappresentano la provincia di Rovigo, manifesto una sola speranza, quella cioè di non avere occasione di intrattenere un'altra volta la Camera su questa questione, perchè me ne affida l'interesse che vi prende l'onorevole ministro. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Simonelli.

Simonelli. Dopo le cose dette dagli onorevoli colleghi Panattoni e Cavalletto intorno alle condizioni in cui versano, sia i consorzi del padule di Bientina, sia tutta quella larga plaga che è chiamata, in questo bilancio delle bonifiche, *del Bientinese*, io ho ben poche parole da aggiungere; dappoichè l'onorevole Panattoni vi abbia dimostrato come le condizioni di quei consorzi siano gravissime, non tanto per le condizioni dei loro scoli, quanto anche per l'alta misura d'imposta da cui i terreni bonificati sono gravati.

Ora mi pare che l'onorevole ministro abbia risposto parole benevoli alle domande dell'onorevole Panattoni: ma mi pare anche che sia opportuno che tali benevoli intenzioni egli le ponga innanzi su questo capitolo, dappoichè è precisamente a questo capitolo che le domande di quegli interessati si riferiscono.

Essi desiderano, e, mi pare, con ragione, che i lavori, che debbono farsi per quelle bonifiche, sieno compresi nei progetti generali.

Riguardo al consorzio del fosso della *Fungaia*, l'onorevole ministro ha detto, che aveva già concesso un sussidio di 11 mila lire: è verissimo; ed è un sussidio che riguardava lavori dell'importanza di 40 mila lire. Ond'è stato uno dei sussidii più larghi. Ma se realmente i lavori, che si devono eseguire, sono una conseguenza necessaria, ed inevitabile di quell'insuccesso generale, di cui aveva parlato con tanta autorità l'onorevole Cavalletto, è evidente che allora siffatti lavori devono essere compresi nel piano generale; ed a codesti non si deve provvedere dai consorzi, sollevati poi per via di sussidi, ma direttamente dallo Stato, come quello che è interessato perchè tutto l'insieme di questi lavori proceda a dovere.

Questo per i consorzi.

A riguardo poi degli interessati alle bonifiche

di Bientina, l'onorevole ministro ricorda come esista da lungo tempo dissidio tra lo Stato e gli interessati del consorzio generale delle bonifiche, non tanto riguardo ai lavori, quanto per la gravità dell'imposta e sopra tutto per la distribuzione di cotesta imposta tra lo Stato ed il consorzio medesimo.

L'onorevole ministro ebbe di recente l'occasione di accogliere colla sua ordinaria benevolenza una Commissione di cotesto consorzio, che si recò da lui. Ma a quanto pare gl'intendimenti del ministro hanno trovato degli ostacoli assai ardui presso il suo collega, il ministro del tesoro, che mi duole di non veder presente. Inquantochè non ostante gl'intendimenti manifestati dal ministro dei lavori pubblici, le proposte fatte dal ministro del tesoro sono ben lontane dal rappresentare i sentimenti di equità dai quali l'onorevole ministro dei lavori pubblici parve a tutti ispirato.

Quindi io sento il bisogno di raccomandargli di ritornare novellamente su questa questione e di vedere se la distribuzione della imposta tra lo Stato, che è pur'esso colà possidente di un'estesa plaga di terreno, ed i consorzi, sia fatta con equità.

L'onorevole Cavalletto vi ha detto come i lavori primitivamente iniziati, quelli per mezzo delle botti, sieno riesciti inadeguati al bisogno: ma credo che converrà meco che, nonostante questo, un'alta ed importante bonifica è avvenuta sui fondi paludosi, che sono ora rimasti proprietà dello Stato; di guisa che allo Stato medesimo sono venuti larghi benefizi, mentre ne sono venuti in ben scarsa misura ai possidenti privati. Ond'è che la distribuzione dei contributi è divenuta ingiusta, ed è appunto per questa ingiustizia che ne è nato dissidio tra lo Stato ed i consorzi.

Spero che anche l'onorevole Cavalletto vorrà ben riconoscere che questa distribuzione di spesa non è stata adeguata, giusta.

Io prego quindi l'onorevole ministro di dare efficace fine alle pratiche che ha iniziate presso il Ministero del tesoro, di guisachè questa lunga ed interminabile contesa abbia una soluzione secondo giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

Carmine. Lo stanziamento proposto per questo capitolo è inferiore di lire 772,500 allo stanziamento previsto dalla legge 23 luglio 1881, o, per essere più esatto, è inferiore di lire 772,500 al residuo della competenza dell'anno 1884 non ancora stanziato nel bilancio del primo semestre sommato con la metà della competenza per l'anno 1885.

Risulta dalla relazione della Commissione del bilancio, che il Governo dichiarò che questo minore stanziamento non fu proposto per esigenze della finanza dello Stato, ma bensì per l'esistenza di molti residui, i quali, aggiunti allo stanziamento ridotto che ora viene proposto, basteranno a far fronte a tutti i pagamenti che potranno venire in scadenza nell'anno 1884-85. Il Governo avrebbe inoltre promesso alla Commissione generale del bilancio che la minor somma che ora viene stanziata verrebbe poi reintegrata completamente nel bilancio futuro 1885-86.

Ora io vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler dire se fra i pagamenti previsti per l'anno 1884-85 sia compreso quello relativo ad un'opera importantissima, già eseguita, destinata a portare il beneficio dell'irrigazione a non meno di 70 mila ettari di terreno e per la quale la legge del 23 luglio 1881 assegnò un concorso dello Stato nella somma fissa di un milione di lire. Intendo parlare del canale di derivazione dal Ticino che, dal nome del valente e benemerito autore del progetto, s'intitola canale Villorosi.

La provincia di Milano, oltre ad avere assegnato del proprio un rilevante sussidio, si è impegnata verso la Società costruttrice del canale ad anticipare eventualmente anche il concorso, dello Stato. Questo concorso, in relazione all'importanza dell'opera, ed in confronto ai sacrifici sostenuti dallo Stato per altre opere di egual natura, è veramente assai limitato; di modo che non sarebbe equo che il pagamento venisse a lungo ritardato, obbligando così la provincia a sostenere un nuovo onere, per effetto della anticipazione che dovrebbe eseguire.

Qualora questo pagamento non fosse stato previsto, io vorrei pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler accondiscendere che lo stanziamento di questo capitolo venga aumentato della somma a ciò necessaria. Non si tratterebbe di una somma ingente: poichè, per accordi stipulati fra la provincia e la Società costruttrice del canale, il sussidio complessivo sarebbe da pagarsi in dieci annue rate, senza decorrenza di interessi. Si tratterebbe, quindi, di sole lire 100,000 da aggiungere allo stanziamento ora proposto. E questo aumento non costituirebbe una vera e propria nuova spesa, in quanto che, come già ebbi a dire, il Governo si impegna a reintegrare nel bilancio 1885-86 il minore stanziamento, che si fa in questo bilancio. Ora è chiaro che, stanziando in questo bilancio 100,000 lire di più della somma proposta, la somma da reintegrarsi nel bilancio futuro sarà di altrettanto minore; di modo che non si tratta,

come dicono, di una vera nuova spesa, ma unicamente del trasporto di questa somma di lire 100,000 dal bilancio 1885-86 al presente bilancio 1884-85. Questa proposta sarebbe così equa e, nello stesso tempo, così modesta, che io mi lusingo di vederla accolta dall'onorevole ministro e dalla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carpeggiani.

Carpeggiani. Ho chiesto di parlare per rivolgere una brevissima raccomandazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Nei nuovi lavori contemplati in questo capitolo e dipendenti dalla legge 23 luglio 1881 vi è pur quello dell'attuazione della botte sotto il Panaro e dei grandi canali per la bonifica di Burana.

So quanto questa grandiosa opera stia a cuore all'onorevole ministro dei lavori pubblici; ma essa è tanto desiderata ed attesa da così lungo tempo dalle popolazioni di quel territorio, tormentate dagli immani disastri delle inondazioni, troppo di frequente ripetute, e da quell'opera sono tanti i benefici che si attendono, che io mi permetto di rivolgere una vivissima raccomandazione all'onorevole ministro perchè quell'opera si vegga presto compiuta.

E giacchè ho facoltà di parlare io vorrei fare all'onorevole ministro un'altra preghiera, e cioè che volesse togliere, con un'esplicita dichiarazione, l'allarme che si è destato nella provincia di Ferrara per la risposta da lui data all'onorevole Codronchi nella tornata dell'8 corrente (alla quale io non assisteva), relativamente all'immissione del Reno in Po; allarme che non è stato del tutto tolto dalle spiegazioni successive da lui date nella tornata del 12 all'onorevole mio collega Severino Sani sullo stesso argomento.

L'onorevole Codronchi nella tornata dell'8 chiuse la sua interrogazione domandando all'onorevole ministro dei lavori pubblici quale fosse il suo giudizio sulla grande opera dell'immissione del Reno in Po, e l'onorevole ministro così rispondeva: « Credo che l'onorevole Codronchi sarà soddisfatto apprendendo che il progetto Scottini, che ammotte l'immissione del Reno in Po, non fu punto dimenticato, ma fu disseppellito e preso in esame, e che serve a studii principalmente per la regione bolognese, alla quale ha alluso l'onorevole Codronchi. »

Dunque allora l'onorevole ministro dei lavori pubblici ammise l'immissione del Reno in Po; però nella seduta del 12, rispondendo all'onorevole Sani, l'egregio ministro dei lavori pubblici

attenuò un poco queste sue dichiarazioni, ma le mantenne, poichè egli disse così: " L'onorevole Sani ha parlato del progetto dell'immissione del Reno in Po, progetto al quale attende già da molti anni una Commissione composta di uomini competenti, e che, credo, potrà in tempo non lontano presentare le conclusioni del suo difficile lavoro.

" Certamente nel progetto - ecco come l'attenuò - si terrà conto delle condizioni idrauliche della provincia di Ferrara. "

Con questa dichiarazione è chiaro che il ministro manteneva ferme le cose dette nella tornata del giorno 8.

Sani Severino. Chiedo di parlare.

Carpeggiani. Io prego quindi l'onorevole ministro, per la tranquillità d'un'intera provincia, di voler dichiarare esplicitamente che l'immissione del Reno in Po non può essere fatta, prima di tutto perchè condannata dal parere di eminenti idraulici, come il Bonati, il Lombardini, il Baccarini, e poi, perchè minaccierebbe l'esistenza della provincia di Ferrara, e sarebbe ancora un gravissimo pericolo per le provincie di Rovigo e di Padova. E per dimostrare ciò basterà che io ricordi la piena dell'Ottobre 1872 del Reno e del Po precedente la rotta famosa di questo fiume.

Non ho altro da aggiungere, e spero che l'onorevole ministro vorrà considerare le sue risposte a soddisfazione della mia domanda e a tranquillità della provincia di Ferrara.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattelli.

Gattelli. Dopo le parole pronunziate dal mio amico e collega Carpeggiani a proposito della bonifica della Burana, a me non resta che unire le mie alle sue raccomandazioni, o pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler affrettare per quanto è possibile quest'opera grandiosa alla quale sono legati tanti interessi, e che supererà un'era nuova di redenzione per tanta parte della provincia ferrarese e di altri importanti territori limitrofi.

L'esecuzione di questo grande lavoro è affidata a così distinto giovine che, sono sicuro, quando a lui non facciano difetto gli assegni necessari, e l'appoggio dell'onorevole ministro, che certamente non mancherà, egli saprà in brevissimo tempo tradurla in atto e rendere la bonifica di Burana un fatto compiuto.

E poichè ho facoltà di parlare, si permetta anche a me una brevissima dichiarazione.

Nella seduta dell'8 corrente, allorchando l'onorevole Codronchi interrogò il ministro dei lavori

pubblici circa i suoi intendimenti per l'immissione del Reno in Po, io non mi trovai presente nell'Aula perchè occupato unitamente ad altri colleghi nell'esame di un disegno di legge che riguardava altri gravi interessi. Se fossi stato presente anch'io, non avrei mancato di prendere la parola, per provocare dall'onorevole ministro quelle chiare ed esplicite dichiarazioni che oggi domanda il mio collega Carpeggiani, nella fiducia che esse possano dissipare i timori già destati nella provincia che abbiamo l'onore di rappresentare.

La provincia di Ferrara è ben lungi dall'opporci alle giuste esigenze della provincia di Bologna per ciò che riguarda la parte bassa della medesima; ma, senza essere tecnico, io credo che il Governo possa benissimo portare i suoi studi su altri provvedimenti per rimediare alla infelicità di scolo del basso Bolognese, senza agitare lo spauracchio della immissione del Reno in Po.

L'immissione del Reno in Po non è oggi più possibile, diceva l'altro giorno in quest'Aula stessa il mio illustre amico onorevole Baccarini, ed io mi affido assai al giudizio di uomo così competente, senza pur volere accennare a tanti altri idraulici insigni che si opposero sempre a tale progetto, considerandolo, se non altro, come estremamente pericoloso per la nostra provincia, la quale non permetterà mai che si faccia a tutto suo rischio e pericolo un esperimento come in *anima vili*, o si opporra come un sol uomo, quando lo si volesse ad ogni costo tentare.

Io non posso che felicitarmi che siano fortunatamente passati i tempi nei quali bastava un decreto di Napoleone I o di un papa qualunque per offendere i più gravi interessi, passando sopra ogni ragione di equità e di giustizia. Il Governo attuale risponde dei suoi atti al Parlamento, ed in ciò noi abbiamo la più perfetta sicurezza.

Non ho altro a dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borsari.

Borsari. Mi permetto di aggiungere anch'io poche parole a quanto hanno detto in ordine alla bonifica di Burana gli egregi colleghi che mi hanno preceduto.

E prima di tutto mi affretto a dichiarare che allorchando si accenna alle lentezze lamentate dalle popolazioni interessate al sollecito compimento dei lavori della bonifica in discorso, per quanto io so, non c'è ombra di censura per gli egregi ufficiali pubblici incaricati degli studi e delle opere che la bonifica richiede. Ho avuto occasione, per esempio, di toccar con mano lo zelo operoso col quale gl'ingegneri del Genio ci-

vile di Modena, sotto l'abile direzione del loro capo, hanno proceduto e procedono negli studi e nell'esecuzione dell'immissione di Panaro in Cavamento, parte, per così dire, iniziale della bonifica.

Ma havvi un precedente che mi par utile richiamare. L'onorevole Baccarini, predecessore dell'onorevole Genala, il cui nome rimarrà indissolubilmente legato alla risurrezione della bonifica di Burana, rispondendo l'anno scorso nella seduta del 10 febbraio all'onorevole D'Arco che gli chiedeva notizie e gli faceva sollecitazioni in proposito, chiari le ragioni per cui era d'uopo procedere a gradi e con una certa lentezza, e conchiudeva:

“ Ad ogni modo, senza che io intenda encomiare la mia sollecitudine, perchè è un merito che non mi voglio attribuire, mentre che conosco che c'è stato un po' di ritardo, io prendo impegno di riguadagnare il tempo perduto coll'affrettare quegli studi che affiderò ad un ufficio speciale, composto di personale sufficiente, aggregato a quello di Ferrara.

“ Tuttavia l'onorevole D'Arco deve permettermi di confessare, che in questa condotta mia c'è un po' di premeditazione. Siccome le somme disponibili sono divise nei primi anni in 200, e perfino in 100 mila lire all'anno, e soltanto nel 1885 si incomincia ad avere una somma di 400 mila lire all'anno, io mi sono domandato se non era bene incominciare i lavori quando si avessero sette od otto cento mila lire, che consentissero di procedere nella esecuzione con quella rapidità, che valga a farci recuperare il tempo che pare perduto; ma in realtà non lo è, perchè gli indugi ci sarebbero stati imposti più tardi dalla mancanza di fondi sufficienti.

“ Convinto che sia meglio, incominciati i lavori, poterli ultimare senza ostacoli, e persuaso che gli interessati mal tollerano che un'opera incominciata proceda lentamente, io cerco di ritardare quanto posso i lavori, affinchè quando essi incominceranno, io possa avere a mia disposizione una somma sufficiente per condurli a termine alacramente.

“ Ciò non ostante, io prendo impegno di sollecitare la costituzione dell'ufficio speciale per poter compiere tutti gli studi colla massima speditezza. ”

Ora siccome ci avviciniamo al 1885, all'epoca in cui si può e si deve recuperare il tempo perduto — per ripetere la frase dell'onorevole Baccarini — e in cui cominciano i più grossi stanziamenti,

i quali accumulati ai residui permettono di procedere con vigoria, così mi sono permesso di richiamare su ciò l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, affinchè a questa specie di cambiale, tratta sull'anno da cui pochi mesi ci dividono, sia fatto onore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Dalla tanta cortesia dell'onorevole ministro, io desidererei alcune notizie intorno ad alcuni lavori della bonifica idraulica dell'Agro romano; e perchè le risposte possano essere più chiare e più rassicuranti, io preciserò le mie domande.

Vorrei dunque sapere a qual punto sieno le bonifiche idrauliche nella zona litoranea a Maccarese, Ostia, ecc.; quali di questi lavori sieno stati appaltati; e con quale sollecitudine procedano i lavori della Commissione idraulica.

Vorrei inoltre sapere che cosa si è fatto per la bonifica idraulica della valle d'Almone, che è l'unica palude, come ben sa l'onorevole ministro, che entra nella zona dei 10 chilometri; ed infine a qual punto sia l'ordinamento dei consorzi, per gli acquitrini e per gli scoli delle acque, i quali per la legge ultima votata appartengono ai proprietari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luporini.

Luporini. Io ho domandato di parlare, perchè anch'io feci parte della Commissione che si recò dal ministro per incarico della deputazione della bonifica del lago di Bientina, onde comporre la controversia che da anni si agita fra i consorzi della bonifica dell'Agro ed i Ministeri dei lavori pubblici e del tesoro.

Anche io unendomi agli onorevoli Panattoni e Simonelli e segnatamente all'ultima raccomandazione fatta da essi, raccomando all'onorevole ministro che voglia usare, nella composizione di quella controversia, molta equità; poichè è un fatto ormai accertato che gli effetti benefici della bonifica ottenuti a cagione o a seguito delle costruzioni della botte sott'Arno, si sono risentiti principalmente dal Governo, mentre i proprietari ne hanno risentito gravissimo danno.

Io ho fede del resto nelle buone disposizioni del Ministero e son sicuro che egli vorrà avere riguardo a queste considerazioni nella composizione dell'antica controversia cui ho accennato.

Gli sarei poi infinitamente grato se volesse informarmi a qual punto si trovano gli studi che si debbono compiere dal Ministero in esecuzione della legge del 1881 sulle opere stradali ed idrauliche per il compimento di detta bonifica, giacchè

quei proprietari, che finora non hanno sentito che pochissimo vantaggio di fronte ai moltissimi oneri, aspettano con impazienza che quei lavori siano compiuti, perchè da quei lavori appunto si promettono dei benefici assai rilevanti.

Ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. L'onorevole Sani nel suo eloquente e chiarissimo discorso ha chiamato me si può dire in testimonio delle cose ch'egli ha affermato e che sono attendibilissime.

Io non posso che associarmi a tutto quel che egli con verità ha esposto. E le sue raccomandazioni e le sue domande hanno l'appoggio autorevolissimo della Commissione ministeriale tecnica che fu nominata per i provvedimenti da prendersi pei fiumi veneti. Io spero che il Governo non indugierà a mandare ad esecuzione le proposte di quella Commissione, le quali comprendono, rispetto alla provincia di Rovigo, non solo il riordinamento arginale e idraulico dei fiumi che sono già in amministrazione dello Stato, ma anche il coordinamento degli scoli e la bonificazione generale della provincia. La bonificazione della provincia e la sistemazione del suo canale interno che è in amministrazione dello Stato, sono due cose inscindibili. È urgente non solo che si provveda alla sicurezza degli argini dell'Adige e del Po, ma è pure urgente che si provveda al riordinamento generale del canal Bianco.

Il canal Bianco dal 1838 fu abbandonato, ed esso è il naturale emissario delle acque veronesi tanto ordinarie che straordinarie, e delle inondazioni che in causa di rotte del Po o dell'Adige, si rovesciano sul Polesine di Rovigo. L'esperienza luttuosa fatta nell'autunno del 1882, ci dimostra l'assoluta necessità e l'urgenza che questo canale, che è un vero fiume naturale e che è detto canal Bianco, sia riordinato, sia reso capace di sfogare almeno le acque delle rotte mezzane superiori. Potrà non esser capace di sfogare le acque delle grandi rotte dell'Adige e del Po, ma almeno deve sfogare quelle delle rotte minori come quella avvenuta nell'Adige a Legnago nel 1868; è necessario e urgente che sia reso capace di convogliare e smaltire le acque delle inondazioni superiori, senza produrre debordazioni e rotte nei suoi argini e inondazioni nella provincia di Rovigo.

Chi ha veduto la provincia di Rovigo nell'autunno del 1882 e nella primavera successiva, deve essere stato accorato a vedere territori estesissimi per cinque o sei mesi costantemente sott'acqua, e la popolazione spostata. Un quarto circa della

popolazione della provincia di Rovigo fu spostata e quella povera gente fu ospitata a Milano che generosamente accolse molti di quei profughi, fu parimenti ospitata da Venezia e da altri paesi.

E questa gente per circa cinque o sei mesi restò fuori delle sue case e dei suoi paesi, e fu mantenuta dalla carità pubblica e dai soccorsi del Governo.

Sono fatti questi che certamente devono richiamare l'attenzione di tutti e l'interessamento della nazione, perchè infine dei conti si tratta d'interessi generali della nazione e non d'interessi puramente locali.

Quindi io spero che rispetto al riordinamento del canal Bianco e al coordinamento dei colatori da aprirsi a destra ed a sinistra di esso, sulle due grandi zone di territorio che costituiscono la provincia di Rovigo, i quali colatori devono scaricare le acque delle due zone indipendentemente dal canal Bianco, io spero, dico, che il Governo verrà ad una risoluzione sollecitamente, perchè ci è danno e pericolo in mora.

Romanin-Jacur. Benissimo.

Cavalletto. Detto questo rispetto alla provincia di Rovigo e al discorso dell'onorevole Sani, dirò all'onorevole Simonelli, che riguardo al compimento della bonificazione del lago o piano di Bientina, io non ho parlato che della questione tecnica, cioè della questione del perfezionamento di quella bonificazione, perchè se tardiamo a compierla, invece di un lago che colà si aveva per lo passato, si avrà uno stagno morbosissimo, dannosissimo...

Pelosini. Chiedo di parlare.

Cavalletto. ...e si renderanno inutili le spese che si sono finora fatte. Nell'indugio il danno economico ed igienico è grave e di tutta evidenza.

Io non entro nella questione della competenza della spesa e dei contributi, ma dico che quando avremo compiuta questa bonificazione, anche la questione della ripartizione delle spese, della competenza passiva di esso e dei contributi, si risolverà più facilmente.

Non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pelosini.

Pelosini. Più come nativo dei luoghi che dintorno il lago di Bientina che come rappresentante al Parlamento di quelle popolazioni, credo che verrei meno al dover mio se alle preghiere efficacissime dei miei onorevoli colleghi non unissi anche la mia.

Quale che ne sia la causa, è un fatto che il lavoro della bonifica dell'Agro bientinese non ha corrisposto. Si sono verificati colà alcuni fatti pur troppo

non preveduti, forse perchè non prevedibili anche dagli uomini tecnici, precipuo dei quali è stato il singolare abbassamento del terreno bonificato.

Certo è che chi ha guadagnato subito in questa operazione è stato il Governo: il quale ha potuto affittare a condizioni, molto grasse per lui, ma per gli affittuari onerosissime, i terreni che primi restarono allo scoperto.

Ho detto a condizioni molto profittevoli pel Governo, ma per gli affittuari onerosissime, perchè in codesti contratti si trovano delle condizioni, dei patti insoliti. Il Governo sentiva forse di correre una grande alea; e volle porsi al coperto da ogni e qualunque evenienza di forza maggiore, imponendo a coloro che con lui stipulavano di rinunciare quasi *a priori* anche al diritto di domandare la diminuzione del canone.

Sul principio le cose andarono che era una meraviglia.

È inutile che io vi dica che questi terreni, rimasti allo scoperto, erano di una prodigiosa fertilità.

A entrare in quei terreni nella stagione dei raccolti, pareva di essere nella terra promessa. Ma il quarto d'ora di Rabelais venne anche per quei poveri affittuari. Venne, o perchè il canale emissario che doveva portare le acque si chiari insufficiente, o perchè la depressione del suolo avvenuta nel padule fu maggiore di quella che si era preveduta, o per ambedue queste ragioni riunite. Il fatto è che nelle piogge estive il terreno rigonfiò per modo, che tutti i prodotti marcirono nei campi diventati inaccessibili al povero coltivatore.

Così un grande inconveniente venne a verificarsi. Si aveva dapprima un lago intorno al quale l'aria non era buona: venutoci questo padule di nuovo genere, l'aria diventò pessima.

E debbo dire questo: che per la prima volta nei nostri bei piani avemmo idea di quello che sono le febbri malariche, le quali invasero tutti i villaggi che circondano l'antico padule: e si spinsero anche ai poderi di monte, a 400, a 500 metri di altezza dal livello del mare. Io, con alcuni de' miei egregi colleghi, mi sono fatto interpretare sino dall'anno decorso dei voti e dei desiderii di codesti danneggiati verso il Governo: e do lode di umanità singolare all'onorevole ministro Magliani, il quale tutto quello che si poteva fare per loro lo ha fatto, dispensandoli per qualche tempo dal pagare il canone; intendiamoci: non condonando loro il canone, ma protraendone il pagamento. Ed a quella povera gente parve allora di toccare il cielo col dito; perchè chi non paga si risparmia di

sospirare; ma poi viene il tempo, in cui deve pagare il doppio, ed allora, invece di un sospiro, ne fa due, ed anco tre. (*Si ride*) E questo è stato precisamente il caso nostro. Il beneficio istantaneo della proroga, oggi è un macigno accresciuto di mole e di peso sulle spalle di quella povera gente.

E bisogna provvedere. Questo è indubitato: perchè la condizione di codesti affittuari, unita a quella dei proprietari, che pagano in sostanza (e qui ha detto parole di Vangelo l'onorevole Panattoni) una tassa ingente per una bonifica, la quale per ora non ha arrecato altro che speranze, legittima il voto, il desiderio, la domanda, che di là tuttogiorno e da gran tempo si levano inverso l'altezza dell'Olimpo governativo, affinché qualche nume benefico provveda.

Ed io sono lieto che questa volta il nume benefico sia l'onorevole mio amico il ministro Genala.

L'unico modo di provvedere a tutti questi inconvenienti quale è? Lo hanno già detto uomini competentissimi, che prima di me hanno parlato sopra i desiderii di quelle popolazioni; cioè, coordinare al più presto i lavori, e provvedere al più presto possibile al buon esito di codesta coordinazione. Ed allora cesserà anche l'altro sconcio di quella benedetta fossa *Fungaiia*, che da molti anni si va strascicando per gli studi degli avvocati e per i pubblici uffici. Quando ci erano il lago ed il padule, i proprietari, i quali scolavano per mezzo del fosso della *Fungaiia*, avevano il loro mezzo di scolo e restavano all'asciutto un po' più degli altri.

Senonchè un bel giorno gli ingegneri direttori del bonificamento sono andati colà ed hanno fatto man bassa sulla *Fungaiia*, senza rispettare in modo alcuno i diritti di quella povera gente.

Troppo lungo sarebbe il far la storia del dissidio tra lo Stato e quei proprietari. Lo so, ed è la verità, che tutto è finito in una transazione; il Governo ha concesso loro un sussidio per un nuovo fosso da costruirsi, mediante il quale oggi soltanto potrebbero scolare.

Ma se questo fosse insufficiente? Se la somma preveduta non fosse bastante? Se il sussidio governativo fosse scarso ed inefficace?

Per carità dunque, non facciamo questioni di puro diritto; procediamo piuttosto con equità. Non potrebbe il Governo, come è stato largo di benefiche concessioni nella misura del suo potere verso gli altri, largheggiare in equità anche per i poveri proprietari della plaga bientinese, i quali prima scolavano per mezzo della soppressa *Fungaiia*?

Ad ogni modo l'affrettare il compimento dei lavori ed il far sì che una volta cotesto bonifi-

camento precipiti al suo fine, non gioverà anche a questa questione singolare del fosso della *Fungaita*, che pure andrà coordinato col lavoro del bonificamento generale e risparmierà al Governo nuove perdite di tempo e nuovi dispiaceri a quella povera gente?

Ecco, onorevoli colleghi, la ragione che mi ha mosso a parlare. Spero che l'onorevole ministro dei lavori pubblici farà buona accoglienza a queste mie domande, che davvero hanno tutto il carattere di essere oneste e discrete. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

Sani Saverino. Ho domandato di parlare per associarmi anch'io alle raccomandazioni dei miei onorevoli colleghi Gattelli, Carpeggiani e Borsari intorno ai lavori della Burana. Dirò anzi che l'anno scorso l'onorevole D'Arco rivolse al ministro dei lavori pubblici raccomandazioni nello stesso senso, le quali, debbo dire la verità, sono state in gran parte soddisfatte dall'onorevole ministro Genala; che ha ordinato ed affrettato gli studi in modo che per il primo progetto sono già fatti, e se il Consiglio superiore dei lavori pubblici vorrà approvarli, come spero, ai lavori di bonifica potrà darsi mano coi primi di giugno. Di questo ringrazio il ministro.

Dobbo per altro pregarlo di far in modo che, una volta dato mano ai lavori, questi proseguano senza soste ed interruzioni, poichè ogni ritardo sarebbe di grave danno morale, materiale ed economico a quella popolazione, la quale ha bisogno non solo di veder principiate ma anche di veder completata la bonifica.

Mi permetto poi di raccomandare caldamente all'onorevole ministro Genala di voler accogliere la domanda della Camera di commercio e della deputazione provinciale di Ferrara, perchè la bonifica di Burana sia coordinata ed unita alla navigazione del Volano fino alla stazione.

Quest'opera, alla quale so che ha fatto buon viso il ministro, avendo egli dato gli ordini perchè gli studi opportuni siano dagli ingegneri eseguiti, non solo tornerà utilissima alla provincia ed alla città di Ferrara, ma sarà di grande incoraggiamento al commercio e all'industria, poichè la navigazione del Volano fino alla stazione porterà immensi vantaggi. L'onorevole ministro può esser sicuro che con quest'opera acquisterà la ricchezza di tutta un'intera provincia.

Ho un'altra raccomandazione da rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Questa riguarda una domanda che è stata fatta, ed accompagnata da un diffuso e particolareg-

giato rapporto, dal comune di Comacchio, perchè entro l'anno venga dichiarato di prima categoria il bonificamento dell'estesa laguna di Comacchio. È inutile che io dica tutte le ragioni che militano a favore di quella bonifica, poichè, tanto per le ragioni igieniche, quanto per l'utilità agricola, essa ha tutti gli estremi voluti dalla legge.

Io spero che il ministro compirà un atto di giustizia, e che Comacchio otterrà questo beneficio, che merita, poichè è un comune povero, ma eminentemente patriottico e degno che il Governo ne soddisfi i voti, i desideri, i bisogni. Il ministro Genala compia quest'opera, ed avrà la riconoscenza di quella popolazione.

Vengo ora ad una osservazione che è stata fatta riguardo alla risposta che l'onorevole ministro mi ha dato intorno all'immissione del Reno in Po.

Io presi atto di quella risposta perchè era in termini tali da rassicurarmi completamente. (*Interruzioni vicino all'oratore*)

Io non leggo mai i resoconti perchè ascolto attentamente i discorsi che si fanno qui, e credo inutile di leggerli stampati. (*Si ride*)

L'onorevole ministro mi ha risposto precisamente in questi termini: che non avrebbe mai permesso che si eseguisse un'opera che potesse riuscire utile alla provincia di Bologna ed esser poi dannosa a quella di Ferrara; e ciò mi sembra molto chiaro.

Secondo me, egli con ciò voleva dire che la immissione del Reno in Po non si sarebbe mai fatta perchè essa era la rovina di Ferrara; e perciò presi atto di quella dichiarazione. E ne prendo atto di nuovo perchè io sono convinto che, studiando il progetto della immissione del Reno in Po, si verrà precisamente nella conclusione dell'onorevole ministro: cioè, che, per non rovinare la provincia di Ferrara, non si potrà mai permettere a Bologna la immissione del Reno in Po; ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Lacava, relatore. Le questioni circa il compimento delle opere del lago di Bientina e circa il miglioramento delle condizioni idrauliche del Basso Bolognese furono sollevate anche nella Commissione generale del bilancio. L'onorevole Simonelli mise innanzi la prima, e desiderò che il Ministero desse risposta specialmente a due quesiti che egli faceva: uno riguardava la questione dei contributi degli enti interessati nel Bientina, l'altro i lavori del Consorzio della *Fungaita*. Le notizie pervenute alla Commissione del bilancio da parte del Ministero soddisfecero lo stesso onorevole Si-

monelli, dappoichè da quelle risposte risultava che il Ministero avrebbe studiato o risolto la questione dei contributi degli enti interessati.

Per quanto poi riguardava i lavori del Consorzio della *Fungaja*, si aspettavano le deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dalle quali si sarebbe rilevato se essi dovessero venire classificati fra i nuovi lavori delle bonifiche, di cui trattiamo in questo capitolo, oppure tra le opere di terza categoria, e quindi avere i sussidi che a tali opere si concedono.

L'altra questione poi del miglioramento delle condizioni idrauliche del Baso Bolognese fu sollevata nella Commissione del bilancio dall'onorevole Codronchi; e, dietro le sue insistenze, furono rivolte alcune domande al Ministero, il quale rispose che questa era una questione molto grave, ma che pur esso riteneva doversi provvedere all'Agro Bolognese, senza disconoscere che bisognava conciliare interessi di varie provincie. Anche a questi schiarimenti la Commissione del bilancio si acquietò, essendone rimasto soddisfatto lo stesso onorevole Codronchi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Gena'la, ministro dei lavori pubblici. Il lago di Bientina è diventato una appendice alla discussione sul bilancio dei lavori pubblici, e in questa appendice si è trattato principalmente il lato giuridico e finanziario della questione specialmente riguardo ai proprietari.

Ha ricordato l'onorevole Simonelli, e con esso gli altri che hanno ragionato di questo medesimo tema, come ci sia da lungo tempo una questione pendente fra i proprietari e lo Stato quanto al pagamento delle quote stabilite dalla legge, a cominciare dopo un anno dal giorno in cui si faceva l'immissione delle acque nel canale essiccatore. Questa questione fu lungamente dibattuta, è andata e ritornata più volte davanti al Consiglio dei lavori pubblici, ed, interessando principalmente il Ministero del tesoro, è stato naturalmente interpellato esso pure. L'ultimo voto del Consiglio dei lavori pubblici non è favorevole alla domanda dei proprietari se non in piccola parte, e in tutto il resto interamente contrario.

I proprietari intanto avevano pensato di fare una proposta la quale mi pare meritasse d'essere presa in considerazione, perchè forse avrebbe potuto condurre ad un accomodamento tra lo Stato e gli interessati e fu appunto per questo che io volentieri accondiscesi, per parte mia a dare tutti gli schiarimenti di fatto che mi furono chiesti.

Mi spiace che non sia presente l'onorevole mi-

nistro delle finanze, giacchè io non posso rispondere per lui: ma certo gli riferirò le osservazioni oggi fatte e dall'onorevole Simonelli e dall'onorevole Pelosini, che hanno considerata e svolta la questione, da un punto di vista più limitato, il secondo, e più radicale, il primo.

Così pure terrò in molta considerazione le cose dette dall'onorevole Luporini, il quale desidera che vengano compiuti ed affrettati gli studi per le opere stradali ed idrauliche stabilite dalla legge del 1881, e vuol sapere precisamente adesso a che punto sono.

Io lo prego di scusarmi se in questo non posso ora contentarlo, perchè ignoro io stesso a quale stadio appunto si trovino, rispetto alla zona bonificabile alla quale egli s'interessa; ma mi farò premura di dirglielo questa sera o domattina con piena precisione.

L'onorevole Pelosini alla fine del suo eloquente discorso mi ha mosso una domanda precisa alla quale io ho implicitamente già risposto, ma a cui mi piace di rispondere anche esplicitamente, ed è questa:

Se quel fosso che venne costruito dal consorzio della *Fungaja* per smaltire le acque si chiarisse insufficiente, e convenisse fare nuove opere, e quindi spendere una somma maggiore di quella preveduta, il Governo accorderà un sussidio maggiore?

Io ho già dichiarato che laddove quelle opere non fossero sufficienti, che occorresse compierne altre più costose, il Governo non si negherà certamente di prendere in esame le nuove domande di sovvenzioni che gli fossero fatte, e credo che lo stesso criterio, la stessa ragione per cui fu accordato un primo sussidio all'opera già compiuta, lo persuaderanno a darne un secondo per fare i nuovi lavori che risultassero necessari, affinchè lo scopo della bonifica possa essere ottenuto.

C'è stato anche un fuoco di fila, ma innocuo anzi benevolo, di discorsi intorno alla bonifica della Burana. Questa bonifica che è nella legge da parecchio tempo, io ho procurato di mandarla avanti il più sollecitamente che potessi: ho finito di costituire l'ufficio speciale, ho chiamato l'ingegnere, ho ordinato la preparazione dei progetti, e fu appunto in quest'occasione che si disseppellì il famoso progetto Scotini per trarre profitto degli studi già da lui fatti e non ricominciare da capo a ristudiare cose già studiate. E questo prova che la risurrezione di quel progetto fu fatta nell'interesse, e non in odio della provincia di Ferrara. Gli studi fatti per la botte sottopassante il Panaro, e concretati in apposito progetto dall'ufficio speciale di Ferrara, parvero un po' troppo

grandiosi, per cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici si trovò nella necessità di sfrenarli alquanto, e ridurli a più modeste proporzioni; ma ora credo che il progetto modificato sia oramai vicino ad essere approvato, e si potrà por mano a questa parte dei lavori. Ma oltre gli studi fatti per attivare la botte sotto il Panaro, altri non pochi studi si sono eseguiti e si vanno completando, sia pel collettore generale degli scoli verso il Po di Volano, sia per quello degli scoli mantovani, sia infine pel canale allacciante le acque alte in provincia di Modena; di modo che ritengo pur sicuro che tra non guari i relativi progetti perverranno al Ministero pel debito esame e conseguente approvazione.

Mi rimane ancora a dissipare quelle inquietudini di cui si dice siano state causa le parole da me usate nel rispondere all'onorevole Codronchi. Io qui debbo avvertire anzitutto che l'interrogazione dell'onorevole Codronchi era diretta, non già a ottenere l'immissione del Reno nel Po, ma a chiedere a qual punto fossero gli studi della Commissione del 1877 per la bonifica della parte superiore dell'Agro bolognese. E io gli risposi come sia preparato a questo scopo un progetto dell'ingegnere Manara, e come contro questo progetto fossero state fatte molte osservazioni dall'ingegnere Veronesi. Siccome però il progetto Manara era stato approvato da tutti i membri della Commissione, fra cui vi erano degli interessati, io presi il partito di sottoporlo al Consiglio superiore dei lavori pubblici, affinché desse il suo parere, così intorno ad esso, come intorno alle obiezioni che gli erano state fatte.

A questa del progetto si connetteva la questione della competenza della spesa, ed anche su questa è stato chiesto e verrà dato l'avviso.

Avendo poi l'onorevole Codronchi rammentato altresì l'altro lavoro dell'immissione del Reno nel Po, gli risposi che anche per questo mi sarei occupato per vedere che cosa si doveva fare, ma che si sarebbe tenuto conto delle condizioni idrauliche dell'altra provincia. E mi rammento di aver detto precisamente che il Governo non poteva, per facilitare gli scoli di una provincia, affogarne un'altra.

Evidentemente l'onorevole Codronchi e i bolognesi dell'Agro superiore non hanno diritto, nè, per quanto credo, intenzione, di pretendere che per facilitare lo scolo delle loro acque si converta l'Agro ferrarese in un lago. Possono quindi gli onorevoli colleghi sgombrare da l'animo loro ogni timore, e tenere per certo che la provincia

di Ferrara non corre per questa ragione nessun pericolo.

Codronchi. Provvedendo però a Bologna.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ma io credo che lo scopo per cui si fanno i lavori idraulici è appunto per vedere se è possibile di dare lo scolo alle acque senza danneggiare altri. Quali lavori si potranno fare a queste condizioni, e quali no, non lo posso ancora dire; nè spetta a me d'improvvisare qui un progetto, tanto più che quest'incarico è stato già dato ad una Commissione di uomini competenti.

E non è a dire che non abbiano lavorato, perchè la Commissione ha fatto già un primo studio; ma opere di questa natura non si improvvisano, e sono necessari studi molto precisi, in cui sia tenuto conto di tutte le conseguenze che possono produrre. Solo allora il Governo vedrà se sia il caso di approvarli e tradurli in atto.

Una grave questione è stata sollevata dall'onorevole Sani, la quale interessa tutta la provincia di Rovigo, e non soltanto una parte. Ne parlerò brevemente. Ci sono due modi per risolvere la questione. O canali, da porre per esempio in seconda categoria, onde assicurare lo smaltimento delle acque, venendo in aiuto del canale Bianco; o porre tutta quanta la provincia fra le opere di bonifica di prima categoria. Gli studi sono quasi compiuti per l'uno e per l'altro modo.

Il problema dunque diventa relativamente semplice. È egli meglio, che si ottenga lo scopo di risanare queste terre, mediante canali di sussidio al canal Bianco; o è egli preferibile che questa zona della provincia di Rovigo, venga qualificata come opera di bonifica di prima categoria? La Commissione alla quale l'onorevole Sani ha fatto allusione, preferisce questa seconda soluzione.

Io esaminai (ed ho già il rapporto sul tavolino) questa questione, e dove i caratteri veri delle opere di prima categoria, si riscontrino, come è stata opinione della Commissione idraulica, in quell'opera, io non esiterò ad iscriverla in prima categoria. Ma l'opera urge; e lo studio ed il giudizio mio saranno fatti in guisa da corrispondere a questa urgenza.

L'onorevole Amadei mi ha mosso alcune domande intorno all'applicazione della legge per la bonifica dell'Agro romano. Ha chiesto a qual punto è la costituzione dei consorzi.

Sono tutti costituiti, credo, tranne due; se pure negli ultimi giorni non si sono costituiti anche questi; e sono fra tutti circa 87 o 90. Essi hanno nominato già quasi tutti il loro ingegnere

il quale deve fare le perizie dei fossi consorziali da sistemare o aprire a nuovo.

Da questa parte dunque non si poteva ottenere risultato migliore.

A qual punto è la bonifica idraulica dell'Almone, prosegue a domandare l'onorevole Amadei? Gli studi per questa bonifica furono compiuti già da qualche anno. Si sono fatti gli appalti e lo sperava di poter far porre mano ai lavori fin dal gennaio di quest'anno, ma si sono presentate ad impedirmelo alcune difficoltà pratiche. Nella Vallata dell'Almone ci sono molte prese di acqua a favore di proprietari. Prima quindi di eseguire le opere conveniva accertare tutte queste prese di acqua ed essendo esse di diritto dei proprietari si è dovuto ricorrere ad uno studio molto particolareggiato. Dagli stati censuari dovrebbero apparire con tutta chiarezza questi diritti, ma la posizione non è tenuta abbastanza in regola da poter permettere di verificare lo stato delle cose.

Questo ha portato la necessità di ricerche; le quali con mio grave dispiacere non mi hanno permesso di porre mano ai lavori nello scorso inverno per compierli in questa primavera. L'indugio peraltro non mi ha impedito di fare tutte le altre cose, di far verificare dagli ingegneri lo stato dell'Almone e procedere alle scime per occupazione di terreno; e se qualche cosa non si potrà fare per incominciare i lavori in questo scorcio di primavera, essi saranno senz'altro iniziati nell'autunno e compiuti infine di questo anno. E questa è la sola opera idraulica che noi dobbiamo compiere direttamente nella zona di 10 chilometri intorno a Roma.

Altre opere idrauliche devono essere compiute dai consorzi. Ora ho detto che i consorzi sono costituiti; ma oltre esser costituiti bisogna muoverli affinché eseguiscano le opere, o per eseguirle bisogna che si facciano i progetti. Perciò il Governo ha cercato con molta insistenza d'indurli a nominare gli ingegneri perchè procedano ai progetti particolareggiati. E sotto questo aspetto spero che i consorzi mi aiuteranno efficacemente. Frattanto io li ho invitati con una circolare a mantenere almeno quegli scoli che oggi ci sono; perchè ce ne sono parecchi ma sono molto trasandati. E questa una delle ragioni non secondarie della malaria e credo che se nelle nostre pianure lombarde si lasciassero gli scoli così ingombri di alghe come sono qui, probabilmente si avrebbero gli stessi risultati dannosi alla pubblica igiene.

Infine mi ha chieste l'onorevole Amadei a qual punto sono gli altri lavori idraulici lungo il litorale, specialmente a Ostia e Maccarese. Per questi si sono fatti gli appalti, ma è necessario molto

tempo per preparare tutti gli ammannimenti di materiali e mezzi d'opera necessari a lavori di questa natura. E poi bisogna anche aspettare la stagione favorevole. Quindi l'appalto fu fatto e l'opera verrà incominciata verso il mese di ottobre o novembre, che è l'epoca più propizia in cui si possano cominciare opere di questa natura in quei luoghi. Così mi pare di aver risposto a tutte le sue domande.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Corvetto a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Corvetto. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge recante modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'Esercito.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Giacomo.

Sani Giacomo. Io anzitutto ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici per le categoriche risposte che mi ha dato, e più di tutto lo ringrazio per aver egli riconosciuta l'urgenza dei lavori che si riferiscono alla provincia di Rovigo.

Se io ho bene inteso, egli sarebbe ancora incerto se questi lavori debbano essere considerati come opere idrauliche di seconda categoria, ovvero come opere di bonifica di prima categoria.

Certamente io non posso entrare negli apprezzamenti dell'onorevole ministro; ma confido che egli prenderà quelle determinazioni che meglio corrisponderanno agli interessi della mia provincia.

Gli fo solo presente che, per quanto concerne le imposte, i nostri fondi sono considerati come terreni di primissima classe, e che quando seminiamo non siamo sicuri di raccogliere; che il bonificamento della Burana, del quale hanno parlato parecchi onorevoli colleghi, fu deliberato precisamente in seguito alla rotta del Po del 1879, se la memoria non mi tradisce. Quella rotta avvenne il 6 giugno 1879 e la legge per il bonificamento reca la data del 23 luglio 1881. Io mi auguro che nel settembre 1884 anche l'opera da me raccomandata possa dirsi, almeno legislativamente, un fatto compiuto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Amadei.

Amadei. Io ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta, che mi ha pienamente soddisfatto per quanto si attiene all'ordinamento dei consorzi.

Non potrei dire lo stesso per quello che mi ha risposto intorno alle opere da eseguirsi nella valle di Almona ed intorno ai lavori della zona litoranea.

Per quest'ultima evidentemente è stato perduto un anno, perchè se l'onorevole ministro dice che si darà mano ai lavori in ottobre o novembre, l'anno corrente l'abbiamo così determinato perduto.

Quanto ai lavori della valle di Almona sono dispiacentissimo che si siano incontrate delle difficoltà, e che queste non si siano potute vincere, perchè io ricorro all'onorevole ministro che l'anno di tempo concesso ai proprietari per la bonifica agraria scade il 31 agosto. Ora, se la parte della bonifica idraulica non sarà incominciata, l'opera del Ministero di agricoltura per la parte agraria diverrà molto più difficile, e i proprietari che non vollero adempiere, o almeno che non adempiono con molto zelo, alle prescrizioni della legge, ne trarranno partito per chiedere una proroga.

Quindi io conchiudo pregando l'onorevole ministro di sollecitare i lavori della Commissione idraulica generale, affinché i bonificamenti della zona litoranea non subiscano ulteriori indugi, e perchè siano incominciati i lavori della valle d'Almona, in modo da non offrire pretesti a dilazioni che ritarderebbero l'applicazione della legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

Sani Severino. Io ringrazio l'onorevole ministro delle sue nuove dichiarazioni, riguardo all'ammissione del Reno in Po; le quali mi assicurano che quest'opera, la quale riuscirebbe esiziale alla mia provincia, non si farà mai.

Ricordo poi all'onorevole ministro che gli studi del primo progetto della bonifica di Burana, sono già arrivati a Roma, e lo prego d'affrettarne l'approvazione per parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per modo che entro la prima quindicina di giugno possano principiare i lavori.

Desidererei poi che l'onorevole ministro si compiacesse di darmi una risposta intorno al coordinamento dei lavori per la bonifica di Burana colla navigazione del Volano fino alla stazione, nonché di dirmi, se ammetta la mia raccomandazione perchè il bonificamento della laguna di Comacchio sia considerato di prima categoria: due opere utili e di grande importanza. Se egli non crede di rispondermi, io interpreterò il suo silenzio

come l'accettazione della raccomandazione che gli ho rivolta e così sono certo che i voti di Ferrara e di Comacchio saranno soddisfatti. (*ilarità — Il ministro fa un cenno affermativo*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Come membro delle due Commissioni per il bonificamento agrario ed idraulico dell'Agro romano, mi tengo in dovere di aggiungere alle dichiarazioni esplicito fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, alcune osservazioni in relazione al modo di procedere all'opera di bonifica riguardo alla parte che si stacca componendo tutto il rispetto idraulico nella campagna romana.

L'onorevole Amadei mi è rimasto soddisfatto delle spiegazioni dell'onorevole ministro intorno ai lavori dell'Almona. Ora io debbo dichiarare che quei lavori finiscono ormai ad essere in presenza della Commissione idraulica, nel desiderio appunto che fossero compiuti in tempo utile per non ritardare l'esecuzione dei lavori esclusivamente agrari.

Ma inserono le difficoltà accennate dall'onorevole ministro, difficoltà le quali, ai termini della legge sul bonificamento idraulico, avrebbero dovuto essere risolte per mezzo di tre periti scelti, uno dagli interessati, un altro dal Governo, e un altro dalla Corte d'Appello.

L'onorevole ministro nell'intendimento di affrettare questi lavori, ha creduto che si potesse prescindere da una perizia e che si potesse accertare lo stato delle cose, per stabilire in seguito l'indennità da darsi ai proprietari, che venissero in qualche maniera danneggiati dalle nuove opere di rettificamento del corso dell'Almona.

Ma effettivamente in questo modo le cose procedettero più speditamente di quello che se si fosse seguito l'altro sistema.

Ma non essendo possibile compiere questo lavoro nella stagione propizia, perocchè tutti sanno che al cominciare di giugno non si possono più intraprendere lavori in quella valle, che è forse di tutte la più pestiferiale, si è dovuto soprassedere; però io credo che nella parte inferiore del corso dell'Almona si possa compiere in questi giorni, almeno una parte delle opere necessarie, salvo a coordinarle tutte in novembre. Ma, anche ritardate a novembre, queste opere non pregiudicheranno il compimento dei lavori di bonificamento agrario, imperocchè l'onorevole Amadei sa che la legge del bonificamento agrario stabilisce nei termini, dopo i quali avranno incominciamento i lavori nel rispetto agrario; e non potranno certamente eseguirsi prima del novembre.

Ha osservato molto opportunamente l'onorevole

Amadei che i lavori idraulici dovrebbero precedere, od almeno essere simultanei con i lavori di bonificazione agrario. Sotto questo rapporto le sollecitazioni, perchè i lavori idraulici si compiano colle maggiore sollecitudine, sono perfettamente opportune.

Ed è appunto in riguardo a ciò che la Commissione idraulica, nell'ultima seduta, rallegrandosi della pronta costituzione dei consorzi idraulici, ha fatto vive preghiere a questi consorzi perchè, per mezzo dei loro ingegneri, procedano con tutta attività agli studi tecnici, preparino i loro progetti e li presentino non più tardi della metà di agosto; e ciò perchè la Commissione idraulica li possa esaminare, e quindi tradurre in atto, quando li trovi accettabili, appena venga la stagione opportuna.

Egli domandava all'onorevole ministro dei lavori pubblici che cosa abbia fatto la Commissione idraulica. Dirò brevemente: quella Commissione tenne due sedute per la preparazione di uno schema di statuto che regolasse i lavori dei consorzi idraulici, ognuno dei quali avrebbe dovuto compilare un proprio statuto, sopra uno schema presentato dalla Commissione, apportandovi però quelle modificazioni che a ciascun consorzio idraulico sembrassero convenienti ed opportune.

Qual lavoro poteva poi compiere la Commissione idraulica?

Essa doveva aspettare che i consorzi presentassero i loro statuti per vedere anzi tutto se questi fossero conformi alle prescrizioni della legge.

E quando questi lavori da esaminare verranno ad essa presentati, io posso assicurare l'onorevole Amadei e la Camera che essa terrà adunanze molto più frequenti che nel passato.

Ma d'altronde non possiamo noi crearci un lavoro, nè imporre ai consorzi limiti di tempo, come ha fatto, molto opportunamente, la legge per il bonificazione agrario.

E qui io prego l'onorevole Amadei di voler considerare che le due leggi, sebbene mirino all'identico scopo, hanno questo di diverso: che l'ultima legge, quella che concerne il bonificazione agrario, ha prescritto dei termini per ciascuna delle operazioni da compiere, mentre la legge del bonificazione idraulico non ne ha prescritto alcuno. Cosicchè dipende dalla diligenza dei consorzi e della Commissione idraulica l'affrettare i lavori ed il compierli nel più breve tempo possibile.

E questo, come è il desiderio dell'onorevole Amadei e di tutti i rappresentanti di questa illustre provincia romana, è pure il desiderio della

Commissione idraulica e credo anche di tutto il Parlamento, che ha approvate le due leggi da me citate, le quali debbono condurre all'attuazione di un grande fatto, che, oltre all'aver somma importanza economica, ha pure al cospetto del mondo civile una grande importanza nazionale. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carpeggiani.

Carpeggiani. Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle risposte datemi per quanto riguarda il bonificazione della Burana, ed ancora delle esplicite dichiarazioni fattemi contro l'immissione del Reno in Po.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Io non so come l'onorevole Amadei non si sia dichiarato soddisfatto di quello che il Governo ha fatto per dare esecuzione alla legge per la bonifica dell'Agro romano.

Realmente in 11 mesi era proprio impossibile fare di più. Ed io sono grato alla Commissione idraulica per gli aiuti opportuni che mi ha prestato. Oltre a questa c'è poi per la bonifica dell'Agro anche una Commissione agraria dipendente dal Ministero d'agricoltura ed una parte del lavoro di questa ha analogia grande, anzi è strettamente collegato al lavoro della Commissione idraulica; di guisa che i due ministri hanno pensato, d'accordo colle due Commissioni, che queste di tanto in tanto si raccolgano insieme, per affiatarsi e potere, *viribus unitis*, procedere più alacramente al compimento dei loro studi.

Quanto all'appalto per le bonifiche di Ostia e di Maccarese non poteva essere fatto prima del tempo in cui è stato fatto.

E se dopo la primavera sopravviene l'estate credo che l'onorevole Amadei non ne vorrà fare colpa al Governo.

All'onorevole Luporini ho mancato di dare una parte di risposta, ed ora vi rimedio benchè egli sia assente e dirò che nel bilancio è già stanziata la somma di 133 mila lire per lavori e si è già compilato un progetto di massima, stato approvato, per lire 2,600,000. Quindi egli vede che la zona da lui raccomandata non è stata messa in obbligo.

L'onorevole Carmine ha domandato se nel bilancio di quest'anno c'è iscritta la somma di 100 mila lire almeno come primo sussidio per il canale Villoresi. In questo bilancio la somma non si è iscritta, perchè la legge del 1881 stabilisce che la prima rata non può essere iscritta se non nel 1886 e non potendo fare cosa contraria alla

legge, io non ho potuto iscriverla prima; ne ora potrei accettare la proposta dell'onorevole Carmina, ove egli la facesse, di aumentare di 100 mila lire il capitolo che si discute.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni e nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito il capitolo 94 che rileggo:

Capitolo 94. Nuovi lavori di bonificazione - Legge 23 luglio 1881, n° 533, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 1,372,500.

(È approvato.)

Capitolo 95. Bonificazioni Pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa, lire 30.000.

(È approvato.)

Capitolo 96. Bonificazione delle valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa, lire 20,000.

(È approvato.)

Capitolo 97. Spese per eventuali sussidii a minori opere di difesa e bonifiche, per studi e provvedimenti relativi a bonifiche, nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti, lire 150,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. Io debbo chiedere all'onorevole ministro ed alla Commissione che mi chiariscano questo capitolo. Mi è accaduto, l'anno scorso, di domandare un sussidio a favore di un consorzio di bonifica che ne aveva somma necessità. Fui male ispirato, forse, nel rivolgere la mia domanda al ministro di agricoltura e commercio (il quale, del resto, aveva nel suo bilancio uno stanziamento per vero poco notevole col quale, a mio avviso, avrebbe potuto appagarla! Ma il ministro di agricoltura e commercio, con la consueta sua gentilezza, trovò all'invece di mandare la domanda stessa al ministro dei lavori pubblici. Questo ordinò che fosse verificato il bisogno e la realtà dei fatti che erano stati esposti nella mia domanda; ma, disgraziatamente, dopo che fu accertata la verità dei fatti e la necessità del sussidio, egli ebbe a rispondermi che non aveva mezzi per provvedere.

Di che si tratta? Lo esporrò in breve alla Camera. Presso le rive di quei grandi fiumi che sono l'Oglio ed il Po esistono varii consorzi di bonifica: ma poichè quei terreni sono molto depressi, e non possono scaricare le proprie acque nei fiumi per poco che il pelo d'acqua dei fiumi stessi si elevi affinchè non impaludino è necessario d'applicare delle potenti macchine idrovore per far

salire quelle acque insino a superare le arginature, od almeno, il livello del fiume che è destinato ad accoglierle.

Questi terreni sono stati quindi allivellati per modo che le acque di scolo defluiscano ai bacini ai quali devono applicarsi le macchine idrovore; soltanto in siffatta guisa si può impedire lo stagnamento delle acque e si ottenne e il miglioramento agricolo, e il miglioramento igienico.

Ma, dopo un determinato periodo, avviene che le macchine si guastino, e debbano essere rinnovate. Ora, per questo rinnovamento di macchine, io aveva chiesto, in nome d'un consorzio, e nella qualità di presidente del medesimo, un sussidio non maggiore di ventimila lire, il quale avrebbe potuto liberare il consorzio del residuo dei debiti contratti per l'impianto, e porlo in grado di fare la nuova spesa dei meccanismi che sono indispensabili per conservare i benefici del consorzio.

Quel sussidio, senza del quale il consorzio deve necessariamente perire, era ben poca cosa in confronto della spesa di oltre quattrocento mila lire sostenuta dal consorzio stesso a beneficio di un migliaio e mezzo d'ettari di terreno. Ma poichè mi si è risposto che non c'erano fondi, per acquistare la mia coscienza e quella dei miei amministratori, io chiedo ora se questo capitolo 97, disposto per gli eventuali sussidii a minori opere di difesa, bonifiche, ecc., possa riguardare per avventura anche il sussidio del quale ho parlato.

È questa spiegazione unicamente che io attendo sia dal relatore, sia dal ministro.

Quanto al vedere se il consorzio meriti il chiesto sussidio, è cosa che concerne l'amministrazione; ma io ho bisogno di sapere se realmente la domanda di sussidio da me presentata rientri o no in questo capitolo.

Secondo giustizia e secondo equità a me parrebbe di sì; perchè, se la somma disponibile su questo capitolo dovesse essere assegnata tutta alle bonifiche nuove, a quelle che devono essere eseguite a norma della legge del 1881, si commetterebbe una solenne ingiustizia; giacchè si punirebbero i più diligenti, quelli che hanno coraggiosamente e coi soli propri mezzi intraprese e compiute le bonifiche, togliendo ad essi l'aiuto, su quei fondi che essi stessi contribuiscono a formare affinchè abbiano esecuzione le bonifiche successive, ed il conseguimento del loro fine.

Io avrei creduto che dovesse essere sollecitata l'amministrazione pubblica ad offrire un lieve sussidio per la conservazione dei consorzi di bonifica che sono pericolanti, per incoraggiare l'iniziativa

privata, ed io spero che a questo concetto s'informerà la risposta che attendo dal ministro e dal relatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Finzi chiede se la somma stanziata in questo capitolo non possa servire cioè a sussidiare opere nuove, o studi nuovi di bonifica, oppure se sia anche destinata a dare sussidi ad opere di bonifica già compiute. All'interrogazione dell'onorevole Finzi posso dare subito adeguata risposta. Infatti, in questo capitolo si dice: « Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa o bonifiche, per studi e provvedimenti relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti. » Ora questa indicazione è tale che non mi pare limitata alle sole opere nuove; onde quando ricorrano gli estremi dal capitolo richiesti potrà anche essere dato qualche sussidio benchè limitato, come è limitata la somma iscritta in confronto degli urgenti bisogni del nostro paese, anche ad opere già compiute.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finzi.

Finzi. Io ringrazio l'onorevole ministro di avermi risposto adeguatamente, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

Presidente. Se nessun altro chiede di parlare, si intenderà approvato il capitolo 97: Spese per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi e provvedimenti relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti, lire 150,000.

(È approvato.)

Porti, spiagge e fari. (Porti di 1ª classe.) Capitolo 98. Porto di Brindisi — Costruzione di un muro di sponda presso lo scalo della Società di navigazione italiana, lire 30,000.

(È approvato.)

Capitolo 99. Porto di Genova — Ampliamento e sistemazione del porto (Spesa ripartita), lire 3,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Randaccio.

Randaccio. Io mi era iscritto su questo capitolo, per fare una viva rimostranza all'onorevole ministro dei lavori pubblici; ma dopo quello che ho saputo testè, gli farò invece una calda raccomandazione. Intendo parlare del modo con cui procedette e procede la grande opera dell'ampliamento e sistemazione del porto di Genova, e spe-

cialmente del collocamento sulle banchine di quel porto, delle gru idrauliche; meccanismi i quali, come ognuno sa, sono destinati a render più facili, più brevi, e meno dispendioso le operazioni di imbarco e sbarco delle merci; meccanismi dei quali sono da gran tempo forniti a dovizia tutti i porti commerciali del mondo, eccettuati s'intende i nostri. Il collocamento di tali congegni era opera che si doveva fare nel tempo stesso in cui procedeva alla sistemazione delle banchine, ed si sarebbe così evitato di dover disfare il già fatto, come ora avverrà necessariamente. Ma la providenza, mi direte il dirlo, fece spesso difetto nell'esecuzione dei lavori del porto di Genova, come fece e fa tuttora difetto l'unità di indirizzo e di direzione.

Ed è su questo difetto che io chiamo tutta l'attenzione dell'onorevole ministro, affinchè non si rinnovino inconvenienti che già produssero danni abbastanza gravi. Non mancarono offerte presentate da più anni da privati, i quali si sarebbero incaricati di provvedere ed esercitare le gru sulle banchine del porto di Genova; ma il ministro dei lavori pubblici dichiarò che avrebbe esso stesso assunto l'impegno di provvedere e di stabilire codesti apparecchi, salvo ad affidarne poi l'esercizio all'industria privata, la quale deliberazione io approvo. Senonchè, dal detto al fatto corse un tratto purtroppo lunghissimo.

Per verità l'ufficio centrale del Genio civile per i porti spiagge e fari di Genova, compilò abbastanza in tempo il progetto d'arte, e lo spedì al ministro se non erro in giugno del 1883. Ma il progetto fu rimandato dal ministro al Consiglio superiore dei lavori pubblici, da questo al Consiglio di Stato; e il fatto sta che l'appalto fu indetto solamente da pochissimi giorni, come ho appreso testè, per il 7 luglio prossimo.

Ora, onorevole ministro, io non ho bisogno di rappresentarlo che non è con questo procedimento da tartaruga che si porrà il porto di Genova in condizione non di vincere, che ormai è impossibile, ma di sostenere meno faticosamente la concorrenza del porto rivale.

Provveda dunque, onorevole ministro, affinchè in avvenire si usi maggiore sollecitudine in ogni occasione, perchè veramente ella sa quanto e come siavi *periculum in mora*. Ma se finalmente si è provveduto al collocamento delle gru sulle banchine del porto di Genova, resta da provvedere ad altri e non meno urgenti bisogni di quel porto, primo fra i quali io credo essere quello di potere utilizzare al più presto i baracconi già costruiti, erigendone altri ove occorra, e soprattutto di fabbricare tettoie in ogni parte a riparo delle merci.

Onorevole ministro, io confido in lei: faccia ora ed in avvenire quel che si sarebbe dovuto far sempre: faccia presto. E mi conceda di rammentarle che la sistemazione del porto di Genova è opera d'interesse così altamente nazionale, che a fronte di essa l'interesse municipale sparisce; e di rammentarle pure che, in fin dei conti, i due terzi della spesa necessaria per quest'opera, cioè la bagattella di 20 milioni, non escono dalle casse dello Stato, ma furono donati da un cittadino genovese: *et haec meminisse juvabit*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ravenna.

Ravenna. Nuovo alla vita parlamentare, io non avrei chiesto di parlare sul bilancio dei lavori pubblici, se l'onorevole Randaccio, espertissimo come egli è di tutto ciò che si fa in questa Camera, non avesse chiamata l'attenzione del Governo sul maggior porto del regno d'Italia. Quindi debbo anch'io aggiungere qualche osservazione in proposito, non già per fare udire la mia povera voce, ma per compiere un dovere che s'impone a chi, come me, si onora di rappresentare un collegio eminentemente marittimo.

L'onorevole Randaccio richiamò l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici su certi lavori di sistemazione del porto di Genova, e io mi unisco completamente a quanto egli ebbe a dire.

Io mi propongo di parlare più diffusamente della condizione del porto di Genova, quando si discuteranno i provvedimenti per la marineria e la convenzione testè combinata fra il Governo e il municipio genovese; e quindi, alle cose dette dall'onorevole Randaccio, ora non aggiungo che una sola domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici: se cioè egli intenda di provvedere agli ormeggi ed alle boe nel porto di Genova, modificando gli attuali sistemi che ormai non sono più usati nei principali porti del mondo.

Intendo parlare del sistema di ormeggi a vite e ad ancora, che dovrebbe essere tosto adottato, imperocchè i piroscafi che accostano alle caiate e che compiono sollecitamente le loro operazioni di imbarco e di sbarco, devono perdere un tempo preziosissimo nel sollevare le ancore. È questo un vecchio sistema che vige da molto tempo nei porti dell'Inghilterra e della Francia, e che è in uso da molti anni anche nei porti della Germania, nazione più giovane di noi, giacchè si è costituita nel 1870.

Gli inconvenienti che si verificano col sistema ora in uso in Italia, di dovere, cioè, ancorare ogni volta i piroscafi e le altre navi che entrano in porto lasciando le loro ancore sul fondo, sono evidenti.

Essi costituiscono un pericolo gravissimo per quelle altre navi che debbono successivamente entrare nel porto, e che spesso ci vanno sopra, esponendosi così a gravissimi danni.

Rivolgo poi una raccomandazione all'onorevole ministro, per quei numerosi lavori che ancora bisogna compiere per sistemare convenientemente il porto di Genova. Sopra di uno specialmente richiamo la sua attenzione, ed è quello urgentissimo, che egli conosce assai meglio di me, del completamente, non della sistemazione e della orientazione del molo.

Io prego l'onorevole ministro di provvedere sollecitamente affinchè il molo orientale sia portato a compimento, e si addivenga una buona volta alla scelta dei locali per costruire almeno un grande bacino di carenaggio, opera che all'onorevole ministro apparirà di evidente necessità, ove egli consideri che in tutta Italia non c'è un bacino di carenaggio che sia capace di ricevere le grosse navi possedute da varie Società.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Non sarà necessario che io dica alla Camera tutti i lavori che sono stati già compiuti nel porto di Genova, e che enumeri quelli che si dovranno compiere prima che scada il termine stabilito fatalmente dalla convenzione Galliera, la quale contiene, come la Camera ricorda, una clausola di decadenza se dentro il termine prefisso tutti i lavori non saranno compiuti.

Dirò soltanto all'onorevole Randaccio come io mi sia molto preoccupato sempre dell'andamento dei lavori del porto di Genova, che interessano, non soltanto il porto, ma anche la strada ferrata, e in genere l'esercizio delle ferrovie di quasi tutta l'Alta Italia.

E l'unità d'indirizzo in questi lavori si è cercato di darla nel modo migliore. Nondimeno, dietro le sue osservazioni, io vedrò se si possa imprimere anche un moto più veloce all'esecuzione delle opere che si stanno facendo.

Dopo questa specie di preambolo l'onorevole Randaccio ha mosso due precise domande: l'una riguarda la fabbricazione di tettoie sopra i ponti sporgenti già costruiti, affinchè si possano là ripariare le merci mano mano che vanno sbarcate. E quanto a queste rispondo che i progetti per le tettoie sono già stati compiuti, e importano la somma di circa 600,000 lire di spesa, già approvata. Da parecchio tempo i progetti stanno dinanzi al Consiglio di Stato, e aspettano il voto affermativo di esso.

Le gru invece furono meno fortunate, e la loro sorte è stata quella che ha raccontato l'onorevole Randaccio. Ma fortunatamente pare che le loro traversie siano terminate: l'appalto è stato bandito, e fra non molto tempo potranno le gru idrauliche rendere grandi servigi nel porto di Genova.

L'onorevole Ravenna si è unito alle domande e raccomandazioni dell'onorevole Randaccio, e poi ha mosso una domanda più speciale chiedendo se il Governo abbia pensato ad istituire nel porto di Genova degli ormeggi a vite per sostituire in questo modo il consueto sistema, che hanno i piroscafi, di gettare l'ancora.

Il gettare l'ancora, per poi levarla onde salpare di nuovo, fa perdere tempo, ed inoltre l'ancoraggio in un porto che deve diventare molto affollato, diventa ingombro all'entrata di altri vapori. Ed a questo appunto si sta provvedendo.

Quanto al molo orientale, io non ritornerò sulla lunga storia che ha impedito di farlo costruire colla necessaria rapidità. Io ho cercato di conoscere tutti i desideri del commercio genovese; e per parte mia non avrei avuto alcun ostacolo, nè tecnico, nè di altra natura, per accontentarli. Ma è apparso dal lungo esame, e dal voto esplicitamente dato dal Consiglio comunale di Genova e dalla duchessa di Galliera, che si riteneva il molo orientale come una di quelle opere che, non fatte, avrebbero potuto produrre la decadenza della donazione dei 20 milioni del duca di Galliera. Di fronte a queste dichiarazioni esplicite per parte degli eredi del duca di Galliera, implicite per parte del comune, tutta la opposizione si è arrestata.

Arrestata l'opposizione, i lavori cominciarono, e vanno avanti con molto slancio, di guisa che potranno in non lungo tempo essere compiuti.

E questo supremamente importa; essendochè, secondo i progetti, che noi abbiamo dagli uffici del Genio civile, i grandi bacini di carenaggio dovrebbero essere appoggiati appunto al molo orientale; ed è evidentemente impossibile cominciare la costruzione dei bacini fino a che non sia costruito il molo. Dunque fare presto il molo, onde fare presto i bacini: ecco il programma del Ministero.

Presidente. L'onorevole Randaccio ha facoltà di parlare.

Randaccio. Non ho che a ringraziare l'onorevole ministro, e prendere atto delle sue promesse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ravenna.

Ravenna. Anche io devo ringraziare l'onorevole

ministro d'aver dichiarato che il Governo ha già pensato a quei lavori dei quali gli ho tenuto parola. Io mi auguro però che questi lavori non abbiano a subire l'iliade dei ritardi che hanno subito le gru, le quali già dovrebbero funzionare.

Lo ringrazio pure delle sue dichiarazioni relative al molo, e che io mi attendeva, sapendo quanto egli desideri di costruire i bacini dalla parte maestrale.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 99: Porto di Genova - Ampliamento e sistemazione del porto (Spesa ripartita), lire 3,000,000.

(È approvato, e sono approvati senza discussione i capitoli 100, 101 e 102.)

Capitolo 100. Porto di Messina - Ricostruzione di un tratto di banchine nel corso Vittorio Emanuele, lire 30,000.

Porti di 3ª classe. — Capitolo 101. Porto di Catania - Quota a carico dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita), lire 125,000.

Capitolo 102. Porto di Fiumicino - Costruzione di metri 65 di banchina per la sistemazione dello scalo della ferrovia, lire 30,000.

Capitolo 103. Porto Maurizio - Costruzione di n. 3 boe per ormeggio delle navi, lire 12,500.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Massabò.

Massabò. Colla costruzione di tre boe per ormeggio delle navi si soddisfa in parte ai bisogni esposti dal ceto marittimo di Porto Maurizio, per ivi agevolare ai bastimenti un ricovero marittimo.

Ma un altro bisogno è originato dalla costruzione delle boe, e consiste nella sistemazione della punta, a testata del molo di levante, perchè i blocchi che si protendono ed ingombrano questa punta rendono molto angusta la bocca del porto medesimo, e quindi ne fanno molto malagevole l'ingresso alle navi, ivi dominando la traversia di libeccio.

Ora, con un semplice muro di rivestimento, e mediante l'estrazione di questi massi, si toglierebbe ogni incaglio per i bastimenti che entrano nel porto.

Il Governo, il quale ha mostrato tanto interesse per questo porto che può rendere molti servizi alla navigazione, potrebbe con pochissima spesa provvedere a queste opere.

Io quindi spero che l'onorevole ministro vorrà

ascoltare questa raccomandazione del ceto marittimo di Porto Maurizio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Io prenderò in considerazione la raccomandazione dell'onorevole Massabò.

Se la somma necessaria per compiere questa opera intesa a contenere i massi, affinché non vengano trascinati dalle onde e non siano di incaglio per l'entrata dei bastimenti nel porto, sarà tale da potere entrare in quella stanziata in bilancio, l'opera sarà fatta; altrimenti si provvederà in altro modo.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni in contrario, il capitolo 103 si intenderà approvato collo stanziamento di lire 12,500.

(È approvato, e lo sono del pari senza discussione i seguenti fino al 106 inclusivo:)

Capitolo 104. Porto di Reggio. Quota a carico dello Stato nella spesa per la costruzione del porto (Spesa ripartita), lire 20,000.

Capitolo 105. Porto di Reggio. Costruzione di boc d'ormeggio delle navi, lire 16,000.

Capitolo 106. Porto di Rimini. Avanzamento del piazzale di scarico delle merci a levante del porto, lire 3,800.

Porti di 1ª, 2ª e 3ª classe. — Capitolo 107. Nuovi lavori portuali autorizzati con le leggi 19 luglio 1880, n. 5538, serie 2ª. 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª, e 2 luglio 1882, n. 872, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 3,604,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baracco Giovanni.

Baracco Giovanni. In questo capitolo è contemplata la costruzione di molti porti in conseguenza di varie leggi, ed uno de' suoi articoli concerne appunto quella del porto di Cotrone per la legge del 23 luglio 1881. Ora io dal principio della discussione di questo bilancio mi era iscritto a questo capitolo, come in sede opportuna, per fare la mia raccomandazione al ministro affinché i lavori fossero sollecitati. Ma, ho visto dal resoconto di tornate de' giorni scorsi che il ministro ad un egregio nostro collega, che gli faceva istanze di simil genere, non saprei dire in qual capitolo di questo bilancio, dacchè la sede propria è il capitolo presente, ha risposto quali erano gli impedimenti, pei quali ancora non si è potuto metter mano ai lavori.

In conseguenza io non dovrei inutilmente te-
diare la Camera, poichè prevedo che l'onorevole

ministro non potrebbe darmi una risposta diversa da quella già data.

Nondimeno, poichè ho il diritto di parlare in virtù di questa precedente iscrizione, voglio anche io alla mia volta insistere, e dire all'onorevole Genala che la impazienza della popolazione di Cotrone è arrivata, non senza ragione, allo stato di parossismo.

Io ricordo che dieci anni or sono moderava le nostre discussioni l'onorevole Biancheri, e fin d'allora io pregava l'onorevole Spaventa, ministro a quel tempo dei lavori pubblici, di provvedere alle condizioni di quel porto, che era ed è l'unico porto di rifugio che si trovi su tutta la spiaggia del mare Jonio.

Trascorso un decennio l'onorevole Biancheri, *post tota discrimina rerum*, è risalito al seggio presidenziale, e si maraviglierà (credo io) di vedere che lo stesso deputato, con la stessa insistenza, nella discussione dello stesso bilancio, deve prendere la parola per il medesimo scopo. *(Si ride)*

Aggiungerò che quelle speranze e quelle impazienze furono vieppiù esaltate dalla legge che poscia intervenne e che ho citata poc'anzi (legge del 1881); per la quale si stabiliva lo stanziamento, da ripartirsi in 10 esercizi, di circa tre milioni, allo scopo di escavare un nuovo porto a Cotrone. Nè io, dopo quella legge, come già si può supporre, ho mancato, non dico annualmente, ma semestralmente, in occasione del bilancio di prima previsione ed in quella del bilancio definitivo, di rivolgere al ministro le mie sollecitazioni per il pronto incominciamento dei lavori.

L'onorevole Baccarini, del cui zelo è inutile discutere, perchè superiore ad ogni elogio, nè io certo intendo muovere alcun rimprovero a lui, mi rispondeva che il progetto era sottoposto ora all'esame dell'Ufficio tecnico di Napoli, ora a quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici; sei mesi dopo, a quello del Consiglio di Stato. Così, io, volendo seguire le tracce di questo progetto, sono stato rimandato dall'uno all'altro Consesso per vari anni consecutivi. Sela Camera mi permettesse un paragone, direi che mi è intervenuto quel che intervenne a Ruggiero, quando ebbe posto il piede nel castello incantato di Atlante: gli pareva di udire la voce di Bradamante nel cortile; ma, quando accorreva, la medesima voce gli risuonava dalle stanze superiori. *(ilarità)*

Ora io spero che l'onorevole Genala vorrà prendere a cuore quest'opera, così ardentemente sospirata, con quell'affetto per le provincie meridionali, del quale dette l'estato scorsa una prova

così splendida e commovente, e vorrà darmi fin da oggi di questi suoi intendimenti tale un'assicurazione da porre alla fine in silenzio la mia voce per tutti i bilanci consecutivi. (*Uarietà — Approvazioni*)

Presidente. Onorevole ministro, ha facoltà di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ricordo bene il discorso che fece, nel 1874, l'onorevole Barracco. Fu quello un discorso elegantissimo; ed io ne serbo ancor viva la memoria. Vorrei, non già che fosse l'ultima volta che la Camera senta le sue parole intorno al porto di Cotrone, ma che, in breve tempo, la sua parola risuonasse per ringraziare il Governo dell'opera compiuta.

Gli appalti vennero fatti, ma sciaguratamente andarono deserti. Allora apparve la necessità di modificare il progetto, ed è stato già modificato; e speriamo gli appalti non vadano un'altra volta deserti.

Io tentai anche le trattative private, ma esse pure fallirono, benchè la buona volontà non facesse difetto. Ora desidero io stesso, e me l'auguro, che il fatto risponda alle mie speranze.

Barracco Giovanni. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Barracco ha facoltà di parlare.

Barracco Giovanni. Ringrazio l'onorevole ministro della sua buona volontà, della quale non avevo il minimo dubbio, e della cortesia colla quale ha voluto farmi questa promessa che, glielo assicuro, tornerà graditissima ai miei concittadini.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 107 nella somma di lire 3,604,100.

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli, sino al 111 inclusive.*)

Illuminazioni delle coste e segnali. — Capitolo 108. Faro Punta Gavazzi-Acquisto dell'apparecchio illuminante pel detto faro, lire 12,000.

Capitolo 109. Faro sull'isolotto Formica di Grosseto-Costruzione dell'edificio pel detto faro, lire 20,000.

Capitolo 110. Meda di segnalamento della secca Meloria presso Livorno, lire 28,000.

Capitolo 111. Meda di segnalamento della secca Capobianco presso Livorno, lire 22,000.

Strade ferrate. — Capitolo 112. Spese generali di amministrazione per costruzioni ferroviarie e spese di sorveglianza locale alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata e studi di nuove linee complementari (Spese fisse), lire 120,000.

Su questo capitolo sono iscritti diversi oratori. Ed io anzitutto avverto coloro che avessero intendimento di parlare di costruzioni nuove, che dovrebbero riserbarsi di parlare al capitolo 120, poichè quel capitolo è la vera, la sola sede opportuna per parlare di nuove costruzioni.

Crispi. Chiedo io pure d'essere iscritto per parlare sul capitolo 120.

Presidente. La iscriverò.

Presidente. Intanto, su questo capitolo 112, ha facoltà di parlare l'onorevole Garelli.

Garelli. Prego che mi sia riservato di parlare, in seguito alla dichiarazione ora fatta dall'egregio nostro presidente, al capitolo che concerno le costruzioni delle ferrovie.

Presidente. Al capitolo 120.

Garelli. No signore, al capitolo 118.

Presidente. Scusi, se si tratta di costruzioni nuove bisogna trattarne al capitolo 120; se si tratta di ferrovie già esistenti, allora al capitolo 118.

È vero, onorevole relatore?

Lacava, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Lacava, relatore. Pregherei i miei colleghi di osservare che se intendono parlare sulle costruzioni ferroviarie, cioè su quella parte della legge del 1879 che concerne la costruzione delle ferrovie complementari, la sede opportuna è al capitolo 120. Se poi intendessero di parlare di quei lavori che concernono il conto capitale nelle ferrovie dell'alta Italia, bisogna che si scrivano sul capitolo 118. E se, per ultimo, intendono parlare, sebbene sia iscritto per memoria, sulle ferrovie romane e sul conto capitale delle ferrovie medesime, allora è sul capitolo 119 che debbono domandare l'iscrizione.

Presidente. Onorevole Garelli, io credo dunque che le osservazioni che Ella intende presentare troveranno la loro sede opportuna al capitolo 118.

Garelli. Precisamente, al capitolo 118, come ne aveva fatto preghiera all'onorevole presidente.

Presidente. L'onorevole Capo è iscritto su questo capitolo 112. Crede egli di parlare di nuove costruzioni? In tal caso lo prego di attendere al capitolo 120.

Capo. Siccome in questo capitolo è stanziata una somma che dovrebbe servire per gli studi di nuove costruzioni, così ho creduto di poter parlare su questo capitolo, appunto perchè devo fare qualche osservazione intorno agli studi di una nuova linea.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Capo. Io debbo rivolgere una semplice domanda

all'onorevole ministro dei lavori pubblici. In esecuzione della legge del 1879, modificata da quella del 1882, si deve trovare costruita e messa in esercizio la ferrovia direttissima Roma-Napoli alla fine del 1886.

Or dunque io chiedo all'onorevole ministro se gli studi, per lo meno, di questa nuova ferrovia siano compiuti, e ove non siano compiuti, quando lo saranno. Imperocchè è ovvio argomentare che se gli studi di questa nuova linea non sono ancora compiuti o prossimi ad esserlo, è impossibile che la linea medesima possa essere compiuta e pronta all'esercizio per l'epoca prescritta dalla legge.

Se poi gli studi fossero, come io mi auguro, compiuti, io chiedo all'onorevole ministro se egli intende di procedere subito all'appalto dei lavori, senza aspettare che la Camera risolva la questione delle Convenzioni, tanto più per quanto il Governo ha già i fondi disponibili della Velletri-Terracina e della Sparanisi-Gaeta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Debbo anch'io dire qualche parola intorno a questa linea direttissima Napoli-Roma. Io credevo, in verità, che dopo la legge del 1882 non fosse oggi più il caso di parlare di studi, ma sibbene di parlare di costruzione.

La legge *omnibus* del 1879 che prometteva ogni ben di Dio a tutte le provincie d'Italia, aveva stabilito che, con una nuova legge, si sarebbe determinato in quale tempo ed in quale modo la linea direttissima Napoli-Roma avrebbe dovuto essere compiuta.

Questa nuova legge fu approvata nel 1882; e nell'articolo primo di detta legge è scritto che, ove alle Romane fosse stato concesso l'esercizio privato, la Compagnia assuntrice dell'esercizio avrebbe dovuto anche essere incaricata della costruzione della linea in discorso. E più sotto, al paragrafo 2° del medesimo articolo 1°, è pure scritto che qualora entro il 1883, non si fosse potuto affidare all'industria privata il carico di costruire e poi esercitare la Roma-Napoli, il Governo era obbligato a provvedere direttamente per la costruzione.

L'anno scorso tutti si affrettarono a far sapere a quella povera Napoli, che la linea sarebbe stata fatta. E la Camera ricorderà che in occasione di un certo viaggio politico, dal quale dovevano nascere tutti i benefici possibili, compreso quello della formazione di una maggioranza, (*Si ride*) il paese chiese, ed il Capo del Governo promise, che la direttissima Roma-Napoli sarebbe stata

compiuta anche prima del tempo indicato nella legge.

È vero che, secondo qualcuno usa di dire, col non mantenere una promessa non si manca di parola; si dimentica semplicemente la promessa fatta; questa almeno è la ragione con la quale un amico mio difendeva l'agire del presidente del Consiglio (*Ilarità.*)

Ma insomma l'anno 1883 scomparve; l'anno 1884 incominciò e di questa direttissima non si vedono ancora le tracce.

L'onorevole deputato Barracco parlò degli incagli per certe linee che interessano la sua diletta provincia; la direttissima di Napoli ha altro che incagli! Pare che sia dentro una lanterna magica, nella quale apparisce e sparisce secondo i bisogni e secondo i momenti.

Oggi, infatti, abbiamo dinanzi a noi il progetto delle nuove convenzioni, e non è difficile che il Governo ci prometta di provvedere a questa linea colle convenzioni stesse. Ma prima che questa obiezione sia messa avanti, ho voluto ricordare la legge del 1882 che è indipendente dalle convenzioni e che stabilisce pel Governo un obbligo, un dovere, un impegno d'onore che, con mio rammarico, non vedo adempito.

Napoli è una di quelle città che non devono essere facilmente dimenticate dal Governo del Re. Essa è una delle antiche e delle più popolose capitali, che altra volta dominavano molte provincie d'Italia; essa ha sofferto e perduto tanto quanto altre città non hanno forse sofferto e perduto, o per lo meno ha sofferto e perduto quanto qualunque altra città d'Italia. Alcune di queste, per minori sofferenze, ebbero delle indennità e furono risarcite dei danni subiti. Napoli non chiede nulla; essa si contenterebbe d'aver quello che le fu promesso.

E la promessa solenne del Governo sarà mantenuta? È quello che speriamo sentire dal ministro dei lavori pubblici. Onde io spero che la sua risposta sarà così esplicita e chiara da confortare i più diffidenti della terra; e noi siamo fra questi. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

Gabelli. L'onorevole Capo ha chiesto di sapere a qual punto siano gli studi per la direttissima Roma-Napoli; ora io vorrei completare la domanda dell'onorevole Capo. Visitando, come molte altre, anche quella linea, ho appreso alcune notizie molto gravi, e sulla cui esattezza chiedo informazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici. La direttissima Roma-Napoli fu prima progettata in

gran parte con un tracciato percorrente la spiaggia del mare, ma poi, così si dice, l'autorità militare credette poco conveniente che quella linea fosse esposta a possibili assalti dal mare, e propose quindi, per considerazioni strategiche, che fosse internata e coperta. Furono quindi, per quel che io so, ordinati gli studi per la valle di Itri; ma il tracciato per questa valle importava necessariamente una galleria di otto chilometri, che ha spaventato coloro stessi i quali facevano i progetti.

Adesso, sempre per quanto mi fu detto, sarebbero ordinati o da ordinarsi altri studi, pei quali la linea diretta Roma-Napoli correrebbe con pendenze dal 20 al 25 per mille, il che toglierebbe interamente, come ciascuno comprende, alla linea medesima il carattere di linea diretta.

Io non entro punto nella necessità, nella convenienza di fare questa linea e di farla presto; domando solamente se queste informazioni che ho avuto siano esatte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Gli onorevoli Capo, Crispi e Gabelli hanno sollevato nella Camera, non dirò la questione, ma la discussione intorno alla direttissima Roma-Napoli. La strada Roma-Napoli venne votata colla legge del 1882, ma con quella legge non si sono votati i fondi per la sua costruzione.

Inoltre, i progetti non erano compiuti. Non si avevano che due progetti di massima notevolmente diversi l'uno dall'altro.

Il Governo dichiarò nettamente che la strada Roma-Napoli doveva essere costruita e si sarebbe fatto ogni sforzo per costruirla dentro il tempo assegnato dalla legge del 1882, nella misura che le circostanze lo avessero permesso. Giacchè non è davvero facile impresa quella di eseguire una legge che prescrive dentro un tempo determinato la costruzione di una strada prima ancora che il progetto per cotesta strada sia completato e senza stanziare i fondi per costruirla.

Io dovevo dunque far compiere gli studi per sapere qual tracciato conveniva scegliere per congiungere, come dice la legge, con più diretta comunicazione, Roma a Napoli, e in secondo luogo, provvedere i fondi. Ed ecco come ho adempiuto al mio dovere.

Si cominciò dall'esame dei progetti.

L'onorevole Gabelli ha già osservato che vi era un progetto littoraneo presentato dalla Società delle strade ferrate meridionali. A questo vennero fatte molte osservazioni, segnatamente da parte dell'autorità militare, la quale deside-

rava un tracciato più interno per assicurare la strada da sorprese dei nemici; e allora la Commissione nominata già dal mio successore, d'accordo col ministro della guerra e col ministro di agricoltura e commercio, percorse i luoghi, ideò un progetto nuovo che rimaneva più interno, ma aveva 17 chilometri di galleria, una delle quali di otto chilometri e mezzo.

È evidente che la spesa era molto maggiore per questo che pel primo progetto, e le proposte di variante che non furono poche.

Era necessario decidere la questione del tracciato con piena cognizione di causa che gli studi in massima si facessero non già sulla carta, ma sui luoghi, e si esaminassero bene e saggiassero i terreni, sia per stabilire la percorrenza, sia per raccogliere i dati necessari a determinare la somma occorrente alla costruzione della linea. Questo è appunto quello che io feci, e a questo scopo la linea stata divisa in due sezioni, una da Roma a Gaeta, l'altra da Gaeta ad Aversa.

Ora gli studi della prima sezione sono compiuti; quelli della seconda sezione, che è la più difficile, non sono ancora ultimati, ma lo saranno dentro il mese corrente o al più tardi ai primi di giugno, secondo le notizie che ho avuto.

L'onorevole Gabelli mi fa a questo proposito una domanda. Egli dice: è vero che per evitare gli otto chilometri di galleria si porterà la strada in terreni dove si avranno pendenze perfino del 20 o 25 per mille.

Di questo non posso dire ancora nulla. Certamente gli ordini miei non furono questi, ma furono di studiare il tracciato con l'avvertenza che si trattava di una linea di grande importanza e di molto traffico.

Che cosa abbiano fatto gl'ingegneri incaricati di quello studio e quali siano esattamente le loro proposte lo saprò solamente quando i loro lavori saranno arrivati al Ministero.

In quanto ai fondi, la legge del 1882 non ne ha stanziati per questa strada. Ma come io già ebbi occasione di avvertire la Camera, se il tracciato che verrà scelto coinciderà coi tronchi già votati dalla Camera colla legge del 1879 Sparanise-Gaeta, e Velletri-Terracina, i fondi per incominciare questi due tronchi noi li avremo, e quindi non occorrerà che il supplemento di spesa, il quale potrà essere, secondo il tracciato che verrà scelto, di 40, 45 o 50 milioni.

Nel progetto che sta dinanzi alla Camera si provvedono i fondi anche per la costruzione della Roma-Napoli, come si provvedono i fondi per la costruzione di tutte le strade complementari.

Ma non è necessario, per incominciare la costruzione della strada, di indugiare per ragioni di finanza, fino a che le convenzioni possano essere approvate dalla Camera. Si può incominciare indipendentemente da queste, giacchè per i due tronchi che ho indicato abbiamo già i fondi e li possiamo adoperare.

Ove poi la Camera approvi le convenzioni, allora avrà non solamente con quella legge approvati i fondi per tutto il resto della strada, ma avrà anche trovato il modo di affrettarne la costruzione. E se il tracciato che verrà scelto sarà tale da fare evitare la lunga galleria degli 8 chilometri e mezzo, allora credo che si potrà su per giù, nel termine stabilito dalla legge o poco più in là, avere la strada compiuta. Quando invece ci fosse la galleria di 8 chilometri e mezzo, allora comprenderà la Camera che una legge, per quanto sia legge, non basta a mutare la natura di un lavoro, e quando questo per natura sua esige un lungo lasso di tempo, non si può pretendere che sia fatto nel periodo di pochi mesi.

Il Governo ha già più volte in quest'aula chiaramente dichiarato, che la Roma-Napoli deve essere costruita possibilmente nel termine stabilito dalla legge del 1872, e gli obblighi che si è assunto non saranno dimenticati nè da me nè dagli onorevoli miei colleghi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

Crispi. Io sapeva benissimo che nella legge del 1882 non sono previsti i fondi, e che non erano pronti neanche i progetti.

Però parmi naturale che il Governo, avendo assunto l'obbligo di provvedere direttamente a quella linea se, entro il 1883, non si fosse potuto affidarne la costruzione a qualche Società privata, se fosse stato previdente, sapendo che il 1884 si appressava, avrebbe dovuto mettersi in caso di dare piena esecuzione alla legge del 1882, sia facendo votare dalla Camera i fondi occorrenti, quando fu approvato il bilancio semestrale, sia affrettando i progetti per modo da porre mano col 1884 al cominciamento dei lavori. Ha fatto male a non far così, e non c'è scusa per la sua negligenza.

Io lo so bene, e molti opuscoli che abbiamo ricevuti provano che vivace è stata la lotta intorno al tracciato che dovrebbe essere scelto per questa direttissima. Ma il Governo non doveva permettere che la discussione si facesse ampia, e che gl'interessati deviassero anche dal retto sentiero: avrebbe dovuto esso stesso farsi un concetto preciso dell'indole che questa direttissima doveva avere.

La questione militare non ha nulla a che fare col tracciato litoraneo che era stato in genere scelto per la direttissima. Per le esigenze del servizio militare vi è la strada interna, la quale tiene al coperto da possibili assalti dal mare qualunque invio di truppe tra Napoli e la capitale. La linea direttissima, la linea litoranea non doveva essere se non una linea eminentemente commerciale, e avrebbe dovuto essere stata fatta nel più breve tempo possibile.

L'onorevole ministro ci ha detto che la strada sia stata divisa in due sezioni, l'una da Roma a Gaeta, l'altra da Gaeta ad Aversa; che per l'una i progetti sono pronti, per l'altra lo saranno tra breve. Ed ha poi soggiunto che i lavori potrebbero cominciare; ed io domando: perchè non sono cominciati?

E questa domanda è tanto più legittima, secondo me, in quanto il ministro dei lavori pubblici ha detto che non gli mancano nemmeno i fondi. Dunque, in questa parte, il ritardo è più che colpevole. L'articolo 1 della legge del 1882 imponeva al Governo un obbligo preciso; il ministro ci ha detto ora d'aver pronti e progetti e fondi; come dunque potrà egli scusare questo ritardo? Io non ho altro da dire. Devo soltanto ricordare ancora una volta la promessa fatta dal Governo che per l'ultimo giorno del 1886 questa linea direttissima deve essere esercitata. Se continuiamo a passi di formica, come si è fatto finora, temo che il 1886 passerà inutilmente, come inutilmente è trascorso il 1883.

E quindi io prego che la direttissima non divenga lunghissima, e che il Governo metta per l'adempimento delle sue promesse quella buona volontà che è necessaria, od almeno quella buona volontà che dimostrò di avere il presidente del Consiglio, quando andò a visitare la popolazione napoletana.

Capo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. Anch'io ho udite le risposte dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma confesso di averle interpretate in un modo diverso da quello dell'onorevole Crispi.

L'onorevole Crispi ha detto: voi, onorevole ministro, avete i progetti e avete i fondi; dunque incominciate i lavori. A me è parso invece che il ministro abbia detto di aver divisa in due sezioni la linea da costruire; che per la prima sezione il progetto era pronto, per la seconda non lo era ancora. Ed io mi sono immaginato questo: che dal non sapere ancora se il progetto

della sezione seconda comprendesse o no la galleria di cui si è discusso, nasceva la necessità di non cominciare i lavori nemmeno nella prima sezione, poichè dai risultati degli studi per il secondo progetto poteva sorgere la convenienza di modificare anche il primo.

Così ho inteso le parole del ministro, poichè, se così non fosse, i ritardi frapposti dal Governo nell'incominciare i lavori della prima sezione sarebbero veramente colpevoli.

L'onorevole Crispi ha richiamata l'attenzione della Camera sulle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio a Napoli.

Uno di coloro che hanno avuto queste promesse dall'onorevole presidente del Consiglio, è proprio colui che si onora di parlare alla Camera in questo momento. Ed io spero che l'onorevole presidente del Consiglio non vorrà mancare a queste sue promesse.

Ora io sono fra coloro che credono il Governo manterrà la data promessa, ma dovrei passare immediatamente fra i diffidenti, (*Si ride*) se le promesse fatte dal Governo alla città di Napoli non fossero mantenute nel più breve tempo possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Non si potrà mettere mano alla costruzione della strada finchè non siano compiuti gli studi. E neanche è possibile di scegliere il tracciato se tutto lo studio non è compiuto.

Nicotera. Chiedo di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Questo è evidente. Ora il dire che per una sezione lo studio è già compiuto, non vuol dire che questo studio sia stato confrontato e considerato in connessione coll'altra sezione, onde il Consiglio superiore dei lavori pubblici possa determinare il tracciato e dire: in questo modo la strada dev'esser fatta.

Crispi. Ella ha detto che si può incominciarla.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Permetta, onorevole Crispi, io ho detto che appena saranno compiuti ed approvati gli studi che riguardano i due tronchi che ho nominato, Sparanise-Gaeta e Velletri-Terracina, siccome per questi due tronchi sono già stanziati i fondi, dato che essi coincidano col tracciato che sarà scelto per la nuova linea Roma-Napoli, si potranno cominciare i lavori adoperando cotesti fondi.

Qualora invece si facesse una strada totalmente diversa, o si facesse, come alcuni avrebbero desiderato, la rettifica dell'attuale tracciato, i fondi disponibili non ci sarebbero più in bilancio.

Dunque la mia risposta è molto precisa, perchè, se, come è molto probabile, la strada sarà tale da comprendere in tutto o in parte i sopradetti tronchi Velletri-Terracina, Sparanise-Gaeta, avremo a nostra disposizione i mezzi necessari a incominciare i lavori; e frattanto v'è un progetto dinanzi alla Camera con cui si avranno tutti i fondi occorrenti. Forse non mi era abbastanza spiegato, ma il mio pensiero era questo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. A me sembra che la questione sia stata spostata; e l'hanno spostata l'onorevole Capo, confidente nell'onorevole Depretis, e l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Tutte le ragioni che l'onorevole ministro presenta oggi avrebbero dovuto essere presentate quando si discuteva la legge del 1882. L'onorevole Capo poi ha dimenticato che non si tratta di confidare più o meno nell'onorevole Depretis, ma è questione invece dell'esecuzione di una legge.

Capo. Chiedo di parlare.

Nicotera. La legge del 1882 dà al Governo obblighi precisi, tassativi e perentorii. Ed io sono dolente che non sia qui un illustre nostro collega, l'onorevole Buonomo, al quale, quando si discuteva quella legge, io prevedeva che non sarebbe andata in esecuzione nel 1883. Lo prevedi principalmente per le ragioni alle quali, oggi, si è fondato l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Io dicevo allora: se il Governo non assume l'obbligo di stanziare nel bilancio del 1884 i fondi necessari per la costruzione della direttissima Roma-Napoli, la legge diviene illusoria. E l'onorevole Buonomo, confidente allora, come lo è oggi l'onorevole Marziale Capo, si lasciò illudere. (*Si ride*)

Ma oggi l'onorevole Marziale Capo spinge più oltre il suo confidamento. Siamo al quinto mese del 1884; nulla si è fatto; e per di più l'onorevole ministro dei lavori pubblici dichiara che, se la linea coinciderà coi due tronchi Velletri-Terracina e Sparanise-Gaeta, allora si potrà cominciare a metter mano ai due primi tronchi, altrimenti si dovrà aspettare che tutti gli studi siano completati; e come se questo non bastasse per convincere l'onorevole Marziale Capo a confidare, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha detto che quando discuteremo la legge, la quale è stata già giustamente definita... dall'onorevole Spaventa, sarà provveduto ai fondi necessari.

Io chiedo all'onorevole ministro ed all'onorevole Marziale Capo, ciò che ora rimane della legge del 1882?

Ma, signori, la questione è molto semplice. Noi

abbiamo una legge, la quale faceva obbligo al Governo d'incominciare la costruzione della direttissima Roma-Napoli al 1° gennaio 1884; siamo al 16 maggio 1884, ed ancora non sappiamo se gli studi ci sono o no, in quanto tempo si faranno, con quale tracciato; ed inoltre si complica questa linea già approvata con una legge con la grossa questione delle convenzioni.

Io capisco che la fede a questo mondo è una gran cosa, e credo ai suoi miracoli; ma a me sembra che non dovrebbe essere più questione di fede, quando si tratta di una legge che non ha avuta la sua esecuzione.

Ed è così vero, onorevole Capo, che è questione dell'esecuzione della legge, che, quando nell'ottobre del 1883 il presidente del Consiglio fece il suo viaggio a Napoli, non disse ai napoletani: confidate che colla legge nuova per le convenzioni discuteremo la direttissima Roma-Napoli, e troveremo i fondi necessari, ma disse invece, almeno per quello che ne riferirono i giornali, e per quello che ne divulgarono in tutti i tuoni i confidenti, disse che la legge la quale assicurava la costruzione della nuova linea direttissima Roma-Napoli sarebbe stata certamente eseguita.

Dopo queste formali, solenni, autorevoli assicurazioni, a me sembra giusta, oggi 16 maggio 1884, la domanda del mio amico Crispi; il quale, limitandosi a chiedere perchè non è stata eseguita la legge del 1882, non può essere accusato di diffidenza. Mi permetta, onorevole Capo le dica, che l'accusa non la merita l'onorevole Crispi, ma la merita piuttosto lei che spinge tropp'oltre la cieca fiducia nell'onorevole Depretis!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gabelli.

Gabelli. La risposta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici parmi che mi autorizzerebbe a chiedere... (*Interruzioni*)

Presidente. Non interrompano.

Gabelli ... qualche spiegazione circa queste tre ipotesi che, secondo quanto egli ha detto, sono le tre sole che si presentano; di dovere, cioè, o fare la linea litoranea contro il parere dell'autorità militare; o fare una galleria importantissima, lunga due terzi circa di quella del Gottardo; o di dare alla linea certe pendenze che le toglierebbero intieramente il carattere di linea diretta.

Io dunque credo che sarei autorizzato a chiedere a quale di questi tre progetti, gli unici possibili, secondo il ministro ha detto, abbia il Governo intenzione di attenersi.

Ma dal momento che l'onorevole ministro ci ha detto che un mese solo può mancare al com-

pimento di questi studi, io mi accontento della sua risposta, e non domanderò di più. Soltanto prego che, quando questi studi siano compiuti, il Governo ci sappia dire quale dei tre progetti, od altri se ce ne sono, abbia adottato, perchè l'adozione di un tracciato per questa linea, non interessa soltanto alla città di Napoli, ma interessa tutta quanta l'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. L'onorevole Nicotera mi ha rimproverato di avere molta confidenza nel Governo. Ed io gli rispondo che ho creduto e credo mio dovere di spingere la mia confidenza fino agli ultimi limiti, prima di avere il diritto di accusare l'onorevole Depretis d'aver violata la disposizione della legge del 1882; e perchè credo che, avendo l'onorevole presidente del Consiglio affermato a Napoli che avrebbe interamente mantenuti gli impegni assunti con la legge del 1882, io non ho ancora il diritto di dubitare della sua parola.

Disputandosi questo capitolo 112 del bilancio, io ho incominciato a domandare al ministro dei lavori pubblici a che punto fossero gli studi per la linea Roma-Napoli, se avesse egli intenzione di eseguire in ogni sua parte le disposizioni della legge del 1882, incominciando subito appena compiuti gli studi, poichè sapevo che non lo erano, la costruzione di quella linea, indipendentemente dalla legge per nuove costruzioni, e prima che di questa legge si discutesse nella Camera.

Or dunque vede l'onorevole Nicotera che la mia confidenza non era poi tanto eccessiva come egli ha voluto far credere. Semplicemente come deputato della città di Napoli, io credevo di fare gli interessi del mio paese confidando nelle promesse del Governo, e spero che il Governo vorrà dar ragione a me, piuttosto che all'onorevole Nicotera. (*ilarità, interruzione dell'onorevole Nicotera*)

L'onorevole Nicotera m'interrompe dicendomi che per ora ha ragione lui. Seusi, anche a rigore di legge, egli non ha ragione. Ecco la testuale disposizione della legge del 1882: " Il Governo del Re è autorizzato a concedere a quella Compagnia a cui fosse affidato l'esercizio della rete nella quale sarà compresa l'attuale linea Roma-Napoli, per Ceprano-Caserta, anche la costruzione e l'esercizio della linea diretta da Roma a Napoli, di cui all'articolo 34 della legge 29 luglio 1879. Qualora entro l'anno 1883 l'esercizio della rete di cui sopra non fosse affidato all'industria privata, il Governo provvederà direttamente alla costruzione ed all'esercizio della detta linea. »

A quest'articolo della legge e alla sua approvazione, spero che l'onorevole Nicotera vorrà riconoscere che io pure ho modestamente cooperato.

Ora io prego l'onorevole Nicotera di dirmi, dove e in quale modo questo articolo della legge determini l'epoca del cominciamento della costruzione da parte del Governo; se debba cominciarci il 1° gennaio 1884, o a metà, o nel 1885.

Un altro articolo della legge dice così: " La linea da Roma a Napoli dovrà essere aperta all'esercizio non più tardi del 31 dicembre 1886. „ E in questo siamo d'accordo coll'onorevole Nicotera, nel crederé, cioè, che il Governo mancherebbe al suo dovere e violerebbe una legge dello Stato, se alla fine del 1886 non aprisse all'esercizio la linea direttissima da Napoli a Roma. Ma io credo che se il Governo vorrà considerare, come difatti la è quella linea di importanza esclusivamente commerciale, (ed io non so come ci sia ficcato di mezzo il ministro della guerra), e vorrà attenersi al primitivo progetto presentato dalla Società delle ferrovie Meridionali, di qui ad un mese, la linea potrebbe essere in costruzione, ed essere aperta in esercizio nell'epoca stabilita, cioè alla fine del 1886.

I lavori non sono cominciati. Ma, onorevole Nicotera, una volta che nella legge non è precisato in quale tempo debba il Governo por mano alla costruzione; io non aveva diritto di dire all'onorevole Genala: voi avete violata la legge, perchè non avete ancora cominciati i lavori. Non c'è nella legge, che la costruzione deve cominciare il 1° gennaio 1884. Metteteci questa prescrizione e allora saremo d'accordo.

Voce. C'è la fine del 1883.

Capo. Per la fine del 1883, dice la legge, se il Governo non ha concesso all'industria privata la costruzione e l'esercizio della linea, dovrà provvedere direttamente. Ma io vi ripeto che non è precisato il giorno nel quale il Governo deve cominciare a costruire; provvedere non significa metter mano ai lavori ed il ministro Genala ha provveduto ordinando degli studi pel progetto definitivo.

Mostratemi dove è scritto quest'obbligo di data, e io reciterò il *mea culpa*. Ma fino a quando questa dimostrazione non sarà fatta, io non poteva parlare diversamente da come ho fatto. E aggiungo che se io fossi al posto dell'onorevole Genala a chi mi parlasse di diffidenza o di violazione di legge, risponderei: in due anni di tempo, ne ho abbastanza per costruire interamente la linea. Al 31 dicembre del 1886 è mio dovere aprirla all'eser-

cizio. E fino a quando a questo dovere io non abbia trasgredito, voi non avete diritto di mostrarvi nè diffidenti nè accusarmi d'aver violata la legge.

Io quindi vorrei pregare gli onorevoli Nicotera, Crispi e tutti gli altri onorevoli deputati che si occupano di questa linea direttissima, di volerci aiutare nell'ottenerla il più sollecitamente possibile dal Governo, anzichè farne, forse, un mezzo di combattimento contro il Ministero. Avranno tempo e ragioni per combattere l'onorevole Depretis, (*Ilarità — Rumori*) senza prendere la Roma-Napoli come pretesto di opposizione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

Nicotera. Incomincio dal rispondere alle ultime parole dell'onorevole Marziale Capo, e gli dichiaro, che non è mia abitudine di trovare pretesti.

Io sono oppositore aperto, costante dell'onorevole Depretis, e non cerco pretesti per combatterlo, come neppure cerco pretesti per stare nell'opposizione, quando mi torna conto di starci. (*Commenti*)

L'onorevole Marziale Capo crede che la legge non fissi un termine per l'incominciamento dei lavori, solo perchè all'articolo 1 non è detto chiaramente che i lavori debbano incominciare al 1° gennaio.

Se questa questione si facesse avanti a un tribunale, io mi dichiarerei per vinto, discutendone coll'onorevole Marziale Capo, il quale è avvocato; ma siccome siamo in questa Camera, dove certe argomentazioni non hanno valore, così io domando a tutti i miei colleghi, confidenti, o no, nell'onorevole Depretis, se si possa sostenere che, non essendosi incominciato i lavori nel 1884, e non avendo neppure in pronto gli studi, si possa sperare, confidare di vedere completata la linea, ed aperta al pubblico esercizio il 1886.

Se manca all'articolo 1° la precisazione del giorno, dell'ora in cui debbono avere principio i lavori, vi supplisce l'articolo 2°, il quale fissa il tempo in cui la strada dev'essere finita ed aperta all'esercizio.

Ora, signori, si tratta di 220 o 230 chilometri di ferrovia, con otto o quindici chilometri di gallerie; ma domando, in buona fede, se è mai sperabile che questa strada possa costruirsi in diciotto mesi, ed essere finita nel 1886, termine fissato dalla legge del 1882!

Dunque non si dica che il Governo non ha violato la legge, quando non ha provveduto all'incominciamento dei lavori al principio del 1883. Si trovi un altro pretesto per difendere e confi-

dare, ma non si dica che io cerco pretesti per attaccare il Governo. Sarebbe meschina cosa prendere a pretesto la direttissima Roma Napoli, o l'Eboli-Reggio, o un'altra linea qualunque, per attaccare il Governo.

C'è ben altro, onorevole Marziale Capo: c'è una questione complessiva di tutto l'indirizzo del Governo; e mi parrebbe grave errore quello d'impicciolarla, come del pari parmi errore imperdonabile quello di subordinare il giudizio politico all'interesse di una linea di ferrovia, o a qualsiasi altro interesse locale. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. In attesa della questione complessiva indicata dall'onorevole Nicotera, (*Si ride*) io dirò poche parole per mettere questa questione della ferrovia direttissima Roma-Napoli sul suo vero terreno.

Io non esito a dichiarare la mia opinione personale su questa questione. Quantunque profano alle questioni tecniche, tuttavia non deve essermi interdetto di avere un concetto sul modo con cui questa linea deve esser fatta in relazione ai fini ai quali essa deve soddisfare. Io, personalmente, salvo ragioni che mi vengano esposte da persone più competenti, dai miei onorevoli colleghi, dal Consiglio dei ministri, dai Consigli istituiti per legge per studiare e decidere queste questioni, personalmente io considero questa linea direttissima Roma-Napoli come una linea di carattere economico e politico. Le considerazioni militari, quando si presentano, vogliono essere sempre studiate, ma io credo che il concetto predominante debba essere quello da me indicato, cioè deve dominare il concetto economico e il concetto politico; unire la capitale a Napoli, il più gran centro di popolo e d'interessi, col tragitto il più breve possibile nell'ordine del tempo dev'essere la direttissima Roma-Napoli per soddisfare ai grandi interessi che la reclamano. È l'opinione che ho sempre manifestato finora, e non credo di doverla cambiare; il mio onorevole collega, il ministro dei lavori pubblici, col quale abbiamo spesse volte parlato di questa questione, la conosce come la conoscono gli altri miei colleghi del Ministero.

Ora che cosa è avvenuto? Noi siamo andati di anno in anno domandando proroghe per sciogliere la questione dell'esercizio delle ferrovie; ed era sperabile che questa questione potesse essere risolta più presto: almeno quando, nel 1882, abbiamo discusso quell'articolo di legge del quale ha parlato l'onorevole Capo, si poteva presumere che nel 1883 avremmo potuto avere la

legge per la concessione dell'esercizio privato delle ferrovie. Senza di ciò sarebbe stato assurdo il parlare in quell'articolo della fine del 1883 come dell'anno nel quale si sarebbe potuto dare la concessione. Sia pure che fosse in via di ipotesi; ma le ipotesi nelle leggi non si fanno se non quando sono probabili: e parlare dell'esercizio ad una Società concessionaria senza questa probabilità, sarebbe stata cosa poco degna del Parlamento. Ora abbiamo dovuto prorogare i termini più volte, e alla fine del 1883 ancora non erano state fatte concessioni per l'esercizio privato.

Sorsero poi le questioni tecniche, delle quali bisogna pure tener conto.

E qui, o signori, mi sia lecita un'osservazione. Noi abbiamo una quantità di leggi, principalmente per le ferrovie, colle quali il legislatore si è molte volte ingannato quando ha voluto prefiggere dei termini, ed io voglio sporare che in questa occasione il legislatore si sarà ingannato molto meno, se il Governo riesce, come deve riuscire, nei suoi intenti e nei suoi provvedimenti.

Quando, alla fine del 1883, non era stato possibile di concedere questa linea all'industria privata, come era stabilito nella legge, qual'era l'obbligo del Governo, volendo procedere a rigore nella esecuzione della legge stessa? Fondi non ce n'erano, poi non erano intieramente compiuti gli studi. Quando si fanno gli studi di una linea, accade le molte volte che s'incontrano difficoltà le quali arrestano anche i più preveggenti, e non è pertanto da meravigliare se ci siamo un poco arrestati.

Qual'era poi l'obbligo a stretto rigore del Governo per ottemperare alla legge? Secondo me era questo, che al 31 dicembre 1883, o al 1° gennaio 1884, doveva presentare una legge per stanziare i fondi e così provvedere alla costruzione e all'esercizio della linea; ma non doveva andare più in là di questo, perchè la legge non dimanda di più.

Questo era l'obbligo del Governo, ed io ammetto che quest'obbligo non sia stato adempiuto. Ma mancano forse delle buone ragioni per giustificare questo ritardo? E vi è forse un danno perchè non siasi presentata la legge?

Avevamo la questione della concessione di tutte le reti ferroviarie, e il presentare una legge per una spesa di 50 o 60 milioni, quando c'erano ancora delle difficoltà per il tracciato, quando si stava studiando un disegno di legge per concedere le ferrovie dello Stato, compresa questa, all'industria privata, sarebbe stato proprio un provvedimento inutile perchè la legge sarebbe stata de

stinata ad essere assorbita prossimamente da un'altra.

Ma dirò anche un'altra ragione. Quando io sono stato a Napoli, pareva che gli ostacoli nascessero come i funghi, e nacque una questione gravissima, alla quale si connettevano gli interessi di una parte della popolazione delle provincie napoletane, se cioè convenisse rettificare la linea esistente, oppure fare la linea diretta.

Io ho sempre tenuto fermo nella mia opinione, che il testo letterale della legge e gl'interessi politici ed economici ai quali si vuole provvedere, esigono, non la rettificazione della linea che c'è adesso, ma una nuova linea.

E spiegando questo mio concetto, io ricordo che ho dato l'esempio molto facile e molto alla mano che, rotta una linea, se ce n'è un'altra, il transito è sempre libero, che anche in una linea rettificata e con due binari, se casca un ponte, il transito è interrotto: io ho sempre tenuto fermo a questo criterio.

Ora, dovevamo noi presentare la legge? Mi pare che non fosse il caso di presentarla. Era necessario eliminare questa questione, intorno alla quale ci sono pure degli interessi importanti. Mi pareva che uno studio fosse necessario, e il Governo ha creduto che non fosse poi un peccato capitale ritardare di qualche mese l'adempimento del suo obbligo.

Una voce. Qualche anno.

Depretis, *presidente del Consiglio.* Come qualche anno? Voi contate delle storie.

Presidente. Non interrompano.

Depretis, *presidente del Consiglio.* Avete innanzi a voi il progetto che provvede anche alla direttissima. Affrettatevi ad approvarlo e sarà presto finita. (*ilarità*)

Il Governo non ha creduto di potersi attenere, come è avvenuto in molti altri casi, e ne potrei citare a dozzine, non ha potuto attenersi rigorosamente alla lettera della legge, egli è perchè le circostanze ed interessi importanti hanno reso necessario ulteriori studi, e perchè nello stesso tempo è stato presentato il provvedimento definitivo con cui si può provvedere alla direttissima Roma-Napoli, e perchè infine l'importanza sta nel costruirla nel più breve tempo possibile; e questo non è punto pregiudicato.

Di tutte le linee italiane per le quali la legge ha prescritto un termine alla costruzione, quale è quella che si è potuta eseguire nel giorno prefisso determinato dalla legge?

Una voce al centro. Quella di Campobasso.

Depretis, *presidente del Consiglio.* E questa li-

nea si trovava anzi in una posizione speciale, poichè se, secondo il mio concetto, che spero finirà per essere accettato dai tecnici, e per le ragioni predominanti politiche ed economiche, se, dico, si segue il tracciato che ci permetterà di congiungere nel più breve tempo possibile col mezzo di una ferrovia le popolazioni di Napoli e di Roma, io credo che la linea non incontrerà tutte le gallerie che si devono studiare: la questione merita di essere studiata a fondo, e seguendo il mio concetto, si potrà costruire nel tempo prefisso dalla legge la direttissima da Roma a Napoli.

E la legge poi di sostanziale non ha che questo, il termine entro cui la linea deve essere costruita, come ha già egregiamente notato l'onorevole deputato Capo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Io dovrei dichiarare di essere completamente d'accordo colle affermazioni che fa sempre l'onorevole Depretis; ma poi ci è un abisso tra me e lui, quando dalle dichiarazioni si viene ai fatti. Studi sopra studi, nuove idee, che sono venute innanzi...

Depretis, *presidente del Consiglio.* Ma sono finiti nel mese. (*Movimenti a sinistra*)

Sorrentino. Insomma, ci è sempre un filo ed un pretesto per non fare mai niente. Specialmente poi quando si tratta di Napoli.

Ora, io devo ricordare all'onorevole Depretis che non è solo nel dicembre 1883 che si doveva provvedere, ma, quando fu fatta la discussione della legge, fu dichiarato che si sarebbe cominciato a provvedere all'esecuzione di questa legge dal 1° luglio 1883, e non dal 1° gennaio 1884; inquantochè questa legge era legata col riscatto delle Meridionali, e, facendosi quel riscatto, ne veniva di conseguenza di provvedere all'esercizio. Ed allora fu fatto supporre che si sarebbe anche anticipata di sei mesi la costruzione della linea. Tutto questo è andato a vuoto. E sta bene. Tutto ciò nella legge non è scritto, ma fu dichiarato; e sta nei processi verbali.

Che cosa doveva fare il Governo in questa questione? L'onorevole Depretis dice: ma ho violato solo la lettera della legge, non lo spirito e la sostanza. Ma poi egli stesso ammette che vi potrebbe essere un ritardo nella esecuzione.

Ora, io credo che egli abbia violata addirittura la sostanza, e non la forma. Perchè una linea di quell'importanza richiede tempo grande per poterla fare; e sarà certamente, non nel 1886, ma, chissà forse nel 1887, o nel 1888, che la potremo vedere.

Da parte dei rappresentanti di Napoli non si è mancato, si può dire, ogni due mesi, di sollecitare il Governo, e si è richiamata sempre l'attenzione di esso sulla esecuzione della legge. Si sono fatte commissioni, si sono fatti eccitamenti nella Camera. Ma a tutto questo è stato sordo il Governo. Ed ora poi esso cosa fa? Ha gettato una corda al collo ai deputati (*movimenti*), che si interessano di quella linea. Ed è tale: è proprio così.

Esso dice: volete la direttissima? Approvate le convenzioni, è semplicissimo. Invece il dovere del Governo era quello di venire alla Camera prima dell'ultimo gennaio e dire: datemi i fondi, farò la linea. Così avrebbe mostrato il suo buon volere e la sua buona fede. E la Camera, son certo, avrebbe dati i fondi.

Siamo invece al maggio 1884, son passati due anni e si mandano ancora commissari, sottocommissari, Commissioni e sotto-commissioni, ispezioni e sotto-ispezioni, squadre e sottosquadre, tanto da non concludere nulla.

Da principio si fa sorgere la questione militare, poi la rettifica dell'attuale linea e poi altre mille questioni, ed incidenti sopra incidenti, studi sopra studi, che hanno fatto perdere tutto il tempo, mentre col primo gennaio 1884 si potevano cominciare i lavori.

Questo non mi pare nè sicuro, nè schietto e tanto meno una benevolenza verso quelle popolazioni a cui l'onorevole Depretis ha fatto così formali promesse. (*Bene! a sinistra*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Io devo dare un semplicissimo schiarimento. Ci sono due modi di fare una legge per opere pubbliche: uno è quello di far prima il progetto e quando questo è pronto domandare le somme e assegnare il tempo, nel quale l'opera deve essere terminata; in questo caso si può sempre e quasi sempre dare il lavoro compiuto nel tempo stabilito. L'altro modo è quello di decretare prima per legge un'opera e stabilire il tempo in cui deve essere compiuta, e solo dopo cominciare a fare i progetti. Evidentemente la preparazione dei progetti può incontrare quando molte quando poche difficoltà; ma generalmente ne incontra moltissime e d'ogni natura: difficoltà tecniche e difficoltà dipendenti dalla qualità dei terreni, o dagli interessi dei paesi percorsi dalla linea o da considerazioni militari, o da mille altre ragioni, ciascuna delle quali ha per necessario effetto una perdita di tempo che non poteva essere preveduta dalla Camera quando fu fatta la legge e

stabilito il termine dentro il quale doveva essere eseguita.

Nel caso ora in discussione della ferrovia Roma-Napoli noi abbiamo da 220 o 230 chilometri di strade da studiare. Si è incominciato con un progetto; dietro questo se ne è fatto subito un'altro; poi ci sono state proposte di varianti, con idee affatto nuove, ed infine proposte di rettifiche. E tutti questi progetti e queste proposte erano ammissibili a termine di legge. Ora io chiedo agli onorevoli colleghi interessati alla costruzione di questa strada: ma è egli lecito ad un ministro dei lavori pubblici di chiudere gli occhi su tutte queste cose?

Prendere un progetto qualunque e ordinare che si faccia al 1° gennaio del 1884, anche se il progetto è cattivo, anche se non sarà eseguibile, anche se il lavoro sarà difficile e costoso, anche se c'è una galleria di 8 chilometri e mezzo? Può egli dire di ciò non me ne curo?

Evidentemente bisogna che il ministro dei lavori pubblici si renda ragione di tutto questo. Ad esempio il Consiglio dei lavori pubblici avrebbe preferito la rettifica della linea già esistente; eccovi dunque un Consiglio autorevole, il quale si pronunzia per una strada nuova. Quindi prima di decidere io ci penso due volte; bisogna che faccia dei confronti un po' accurati; bisogna che studi gli altri progetti...

Sorrentino. Dunque si studierà sempre?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ma certamente; veda onorevole Sorrentino, ella crede che si possono costruire 230 chilometri di strada ferrata facendo uno studio di poche settimane? Ma non sa che quando s'incominciano delle strade con studi fatti a questo modo, difficilmente si riesce ad andare in fondo senza ricorrere a una quantità di varianti, costosissime senza suscitare una quantità di liti?

Dunque — e questo me lo ha raccomandato più volte la Camera, ed aveva ragione di raccomandarmelo — dunque bisogna sapere prima che cosa si vuole. E siccome i concetti espressi dall'onorevole presidente del Consiglio sono anche i miei, poichè io credo che il carattere commerciale della strada debba essere preponderante, così ho dovuto studiare di evitare tutte quelle questioni che possono essere di ostacolo al carattere militare della strada stessa o aumentare eccessivamente le spese o prolungare il tempo della costruzione oltre il necessario. Se ci riesce, con gli studi che si stanno compiendo, di evitare la lunga galleria di otto chilometri e mezzo, noi potremo a un dipresso dentro il termine stabi-

lito dalla legge condurre a termine la via diretta Roma-Napoli.

Sorrentino. Chiedo di parlare.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

Voci. A domani.

Sorrentino. A me preme di non passare qui come un uomo per lo meno leggero, cioè di pretendere che un ministro prenda a casaccio un progetto qualunque che gli si metta innanzi e lo accetti e su di esso faccia spendere dei milioni. Io non ho mai preteso questo.

Ha detto l'onorevole ministro che c'è stato, fra gli altri incidenti quello che il Consiglio superiore era del parere di fare non una nuova linea, ma la rettifica della linea attuale. Ma il Consiglio superiore si prende molte licenze... (*Oh! oh! — Rumori*) Non solo questa, ma molte altre.

La legge non permette al Consiglio superiore di fare questa questione: poichè, quando fu votata la legge, fu completamente escluso questo concetto. Dunque il Consiglio superiore non entrava in ciò per nulla. C'è stata un'altra questione, ha detto l'onorevole ministro; (*Basta! basta!*) e questa questione è la questione militare.

Ora, tanto il presidente del Consiglio, quanto l'onorevole Genala ammettono che questo concetto militare non deve prevalere sul concetto economico della linea; ed in questo siamo completamente d'accordo. Quindi, scartate queste due questioni che si sono gettate, come due bastoni, tra i piedi, che cosa rimaneva? Che il ministro facesse studiare un progetto...

Genala, ministro dei lavori pubblici. Non c'era il progetto definitivo.

Sorrentino. Ma io non vorrei entrare in una questione spinosa e delicata, perchè potrei dirvi: facciamo una inchiesta, e vediamo che cosa di serio fu fatto dal Ministero dei lavori pubblici per risolvere questa questione; vediamo quale sia stata la sollecitudine che pose il Ministero per avere gli studii definitivi; andiamo a cercarlo; vediamo quali sono state le cause del ritardo. Ma mi rimetto alla coscienza del ministro; veda lui di fare queste indagini e vegga pure di uscirne sul serio dalla lunga questione.

Secondo le notizie mie, si è perduto ad arte molto tempo. Si sarà perduto per circostanze...

Depretis, presidente del Consiglio. Si è perduto per forza maggiore. (*ilarità*)

Sorrentino. Sarà pure per forza maggiore. (*Rumori*) Il vero si è che si è dormito troppo sopra

tanti studi e incidenti, e che la intenzione era quella di non far niente. (*Rumori*)

Genala, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Prego la Camera di ritenere che non è vero che si sia trascurato lo studio di codesta strada. Posso anzi affermare che, per avere un personale atto, e che già conoscesse i luoghi, ho mandato sul posto due squadre di ingegneri delle strade ferrate Meridionali, i quali già avevano fatti gli studi...

Sorrentino. Ora!...

Genala, ministro dei lavori pubblici. ...Ora? Sono cinque mesi. Inoltre io chiedo se è possibile pigliare ingegneri, nei mesi di luglio, di agosto e di settembre per mandarli in luoghi dove la malaria fa in quella stagione vittime numerose, e mancano le buone abitazioni, e quasi tutte le comodità della vita. Onorevole Sorrentino, io non posso esporre la vita de' miei ingegneri ad evidente pericolo, per affrettare di due mesi la costruzione della direttissima.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 112.

(*È approvato.*)

Risultato delle votazioni.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della Giunta d'inchiesta sulle tariffe doganali.

Votanti	283
Maggioranza	127

Ebbero voti gli onorevoli:

Raggio	130
Pavoncelli	98

Schede bianche 35.

L'onorevole Raggio avendo ottenuto maggior numero di voti, lo proclamo eletto membro della Commissione d'inchiesta per le tariffe doganali.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. L'onorevole Di San Giuliano ha facoltà di parlare.

Di San Giuliano. Io ho chiesto di parlare per proporre alla Camera che, da domani in poi, gli

Uffici, invece di riunirsi alle 11 antimeridiane si riuniscano alle 10. (*Oh! oh! Sì! sì! — Rumori vivissimi*) Le ragioni che militano in sostegno della mia proposta, parmi siano di tale evidenza che non occorran altre spiegazioni. (*Sì! sì!*)

Presidente. Come la Camera ha udito, l'onorevole Di San Giuliano propone che, da domani in poi, gli Uffici si riuniscano alle 10 invece che alle 11 antimeridiane.

Chi intende d'approvare questa proposta è pregato d'alzarsi.

(*Segue la prova.*)

Voci. Controprova.

Presidente. Essendo chiesta, si farà la controprova. Chi non approva la proposta dell'onorevole Di San Giuliano, è pregato di alzarsi.

(*Nessuno si alza — Ilarità.*)

Presidente. La proposta dell'onorevole Di San Giuliano è approvata.

Si annunzia una domanda d'interrogazione.

Presidente. Comunico all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, una domanda d'interrogazione a lui rivolta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa la proibizione di porre nel comune di Copparo (provincia di Ferrara) una lapide a Giuseppe Mazzini, con un'epigrafe che era stata approvata dall'autorità locale.

« S. Sani. »

Prego l'onorevole ministro dell'interno di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

Depretis, ministro dell'interno. Risponderò in occasione del bilancio dell'interno.

Presidente. Onorevole Sani, acconsente?

Sani Severino. Acconsento.

La seduta è levata alle 7. 15.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1884-85. (143)

2° Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi. (177) (*Urgenza*)

3° Svolgimento di una interpellanza del deputato Placido al ministro di agricoltura e commercio.

4° Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85. (141)

5° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

6° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

7° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

8° Pagamento degli stipendi e sussidi, nomina e licenziamento dei maestri elementari. (83) (*Urgenza*)

9° Modificazioni delle leggi sul credito fondiario (108) (*Urgenza*).

10° Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

11° Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito. (45)

12° Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

13° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

14° Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)

Prof. Avv. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1884. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

